

Qualità sociale

Periodico di informazione dell'assessorato alla Promozione delle politiche sociali

l'editoriale

di Anna Maria Dapporto

Nuovo welfare per nuove esigenze

Con la firma del Protocollo d'intesa tra Regione e cooperative sociali si realizza un ulteriore passo avanti nella costruzione del nuovo sistema di welfare. L'obiettivo è mettere a disposizione dei nostri territori una serie di strumenti per attuare una rete di servizi adeguati alle esigenze emergenti della nostra regione.

Questo processo ha avuto nell'approvazione del Piano sociale e sanitario uno snodo fondamentale. In questo documento abbiamo stabilito infatti obiettivi e modalità per un sistema capace davvero di rispondere sempre più e meglio ai bisogni diversificati delle persone, delle famiglie e delle comunità.

Per dare a questo strumento concrete opportunità di incidere sul quotidiano occorre poi – lo sappiamo bene – adottare scelte conseguenti e dotare i territori di strumenti adeguati. Si colloca in questa linea il via libera al processo di accreditamento che prenderà corpo nei prossimi mesi, un processo che vuole ridefinire il quadro delle regole e migliorare la qualità dei servizi.

All'interno di questa cornice si colloca il Protocollo, strettamente collegato anche all'avvio del processo di accreditamento cui dedica tra l'altro un'attenzione particolare. Dopo le linee guida per la partecipazione del Terzo settore alla programmazione del welfare territoriale, questo nuovo strumento è dunque un ulteriore elemento che rinsalda la collaborazione tra Regione e Terzo settore per un'effettiva applicazione del principio di sussidiarietà.



Coop sociali in primo piano

Firmato il protocollo d'intesa con la Regione

Un protocollo per stringere la collaborazione e lavorare insieme all'attuazione del Piano sociale e sanitario. Lo hanno sottoscritto Regione e cooperative sociali. Obiettivo: far compiere un ulteriore passo avanti al sistema di welfare emiliano-romagnolo, favorendo una maggiore integrazione tra i soggetti che vi operano. Il protocollo si propone di valorizzare le cooperative sociali innanzitutto come soggetto imprenditoriale, coinvolgendole nelle politiche industriali messe in campo dalla Regione. Al centro dell'attenzione anche la necessità di dare valore al ruolo essenziale svolto da questo soggetto del Terzo settore per l'inserimen-

to lavorativo delle categorie deboli. Un'attenzione particolare viene riservata al tema dell'accreditamento, attraverso cui perseguire un innalzamento della qualità dei servizi ma anche un nuovo rapporto tra pubblico e privato. Intanto è ormai in dirittura d'arrivo il bando per il sostegno della cooperazione sociale che mette a disposizione del settore – per l'avvio di nuove realtà o il consolidamento di quelle esistenti – 500mila euro. Sono 115 i progetti arrivati. Stabiliti i criteri, nelle prossime settimane saranno definite e approvate le graduatorie ed erogati i relativi contributi.

a pag. 2-3

immigrazione
Pari accesso
a canali
informativi

4-5

carcere
1.800 detenuti
in più rispetto
alla norma

6

dossier
Il 27 aprile
appuntamento
col Servizio civile

pagine centrali

infanzia
Sui banchi
55 giovani
coordinatori

8-9

Aprile 2009

Un'intesa per rafforzare il sistema del welfare

Firmato un protocollo tra Regione e cooperative sociali.
Obiettivo: lavorare insieme per l'attuazione del Piano socio-sanitario

2

A febbraio la Giunta ha approvato lo schema di Protocollo d'intesa tra Regione, Istituzioni rappresentative delle Autonomie locali dell'Emilia-Romagna e le Organizzazioni regionali della cooperazione sociale. Obiettivo: far compiere un ulteriore passo avanti al welfare regionale, favorendo una maggiore integrazione tra i soggetti che vi operano.

La cooperazione sociale, sostiene nelle premesse il Protocollo, svolge innanzitutto un ruolo di arricchimento del panorama imprenditoriale che è interesse comune valorizzare. Come? Coinvolgendo sempre di più anche questi soggetti nelle politiche economiche e di sviluppo che più generalmente riguardano il sistema produttivo della regione.

La cooperazione sociale svolge un ruolo peculiare, a partire dall'inserimento lavorativo per cui è senza dubbio necessario l'avvio di un lavoro di concertazione sulle politiche attive del lavoro riservate alle persone svantaggiate. Per quel che riguarda i servizi erogati dalle cooperative sociali, il Protocollo arriva poi in un

momento particolare, quello che vede realizzarsi il sistema dell'accreditamento dei servizi socio-sanitari e assistenziali.

All'interno di questo quadro sono numerosi gli obiettivi che i firmatari individuano come comuni, ad iniziare dalla collaborazione, a tutti i livelli amministrativi e territoriali, nell'attuazione del Piano sociale e sanitario 2008-2010, attraverso un sistema di governance che veda al pari del livello regionale la partecipazione della cooperazione sociale negli ambiti di programmazione, costruzione e verifica del welfare territoriale e locale.

Per l'accreditamento - attraverso cui si persegue un innalzamento della qualità dei servizi ma anche un nuovo rapporto tra pubblico e privato - viene sentito da tutti necessario garantire la partecipazione della cooperazione sociale alla definizione del percorso e delle regole per la sua realizzazione. Sullo sfondo la necessità di valorizzare i gestori, in particolare la cooperazione sociale, e il lavoro e la professionalità degli operatori/lavoratori del settore.

A partire da queste premesse il Protocollo individua sette azioni che i firmatari si impegnano a realizzare. Punto primo: per lo sviluppo del welfare si punta alla promozione e allo sviluppo del ruolo della cooperazione sociale garantendone, anche a livello locale, la partecipazione alla programmazione e al nuovo processo di accreditamento.

Rimanendo sull'accreditamento, punto secondo, si condividerà il processo di definizione e il relativo monitoraggio dei criteri nella direzione dell'implementazione della qualità dei servizi e dei soggetti gestori pubblici e privati, del sistema tariffario conseguente all'accreditamento, secondo criteri orientati alla valorizzazione della qualità dei servizi e del lavoro dei soggetti gestori pubblici e privati, al rispetto delle diversità economico finanziarie tra gestori, alla tutela dei lavoratori e all'equità del lavoro, realizzando così un corretto rapporto costi/benefici.

Terzo: obiettivo massima trasparenza nelle modalità di definizione dei criteri di contribuzione dell'utenza ai servizi accreditati, caratterizzate

da principi di equità e di progressività degli oneri in relazione alla capacità contributiva degli utenti e delle loro famiglie.

Poi il coinvolgimento della cooperazione sociale per realizzare il confronto con gli Enti locali nella definizione del ridisegno della rete e della gestione dei servizi in ambito territoriale e, punto quinto, l'individuazione di percorsi e strumenti di sostegno del processo di strutturazione e qualificazione imprenditoriale delle cooperative sociali.

Il penultimo punto riguarda lo sviluppo di ulteriori forme di collaborazione per le opportune politiche di sostegno delle cooperative di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, valorizzandone il ruolo di soggetto attivo del lavoro e di soggetto economico produttivo di beni e servizi. L'ultimo, infine, l'istituzione a livello regionale di una Commissione consultiva sulla cooperazione sociale per il perseguimento degli obiettivi individuati dalla normativa regionale in materia di cooperazione sociale e per realizzare quanto affermato dal presente Protocollo.

In basso:
Polisportiva San Faustino
Foto Gaia Levi

QSprogetto

Grazie a un sistema di monitoraggio sulla salute saranno intervistate 800 persone
PASSI d'Argento dà voce agli anziani

Ottocento anziani saranno intervistati nelle prossime settimane in Emilia-Romagna nell'ambito dell'indagine nazionale PASSI d'Argento. Questa iniziativa va a completare il sistema di ascolto e monitoraggio della salute della popolazione italiana che è già stato avviato a livello nazionale, regionale e locale con le indagini Okkio alla salute (6-11 anni), HBSC (13-17 anni) e PASSI (18-64 anni), Progetti delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia.

Un sistema di sorveglianza sulla popolazione anziana: è questo PASSI d'Argento, promossa dal Centro per il Controllo delle malattie del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali con la collaborazione dell'Istituto superiore di Sanità e delle Regioni, che fornirà informazioni sulla salute delle persone con più di 65 anni per permettere alle Aziende Usl, ai Comuni e agli Enti interessati di verificare gli interventi effettuati, di programmare nuove iniziative, di comunicare le proprie attività, di migliorare la qualità dei servizi (www.regione.emilia-romagna.it/par/wcm/pagine/Passi_argento.htm) è il sito regionale

sul Piano di azione per la popolazione anziana per pubblicare materiali).

Per seguire in maniera continuativa la salute degli anziani è necessario un sistema di sorveglianza che raccolga indicatori sensibili al cambiamento nel tempo, mostrando l'evoluzione dei fattori determinanti quali, ad esempio, l'autosufficienza e la penetrazione degli interventi. Questa iniziativa si pone in particolare gli obiettivi di descrivere sia la popolazione degli anziani per caratteristiche anagrafi-



che e condizioni socio-economiche sia lo stato di salute e la qualità di vita come riferito dagli stessi anziani. Inoltre stimare la proporzione di anziani-risorsa per la famiglia o la collettività in termini di collegamenti sociali, e di persone a rischio di fragilità (sesso, età, memoria, sintomi di depressione, cadute, ricoveri, disturbi uditivi, visivi e masticatori, sedentarietà). Infine valutare la distribuzione della popolazione anziana per autonomia funzionale, autosufficienza e disabilità e descrivere il tipo e la qualità dell'assistenza e il bisogno di assistenza da parte di tutti gli anziani.

Hanno aderito a questa prima edizione Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. L'indagine è già stata effettuata in una Ausl dell'Umbria nel 2008 e ora sta interessando 7 regioni più altre 7 in autunno.

Le persone da intervistare sono state estratte casualmente dalle anagrafi sanitarie delle Aziende Sanitarie. L'intervista si svolgerà telefonicamente, quando l'età o le condizioni dell'anziano lo possono permettere, altrimenti

direttamente di persona. Il Protocollo nazionale prevede che le interviste siano anonime e tutti i riferimenti iniziali per identificare le persone da intervistare vengano distrutti prima di inserire i dati sul computer. Il Protocollo prevede inoltre che venga chiesto alle persone il consenso all'intervista, specificando che questa può essere rifiutata o interrotta in qualsiasi momento. Nella nostra Regione si rileva un invecchiamento progressivo della popolazione: le persone con più di 65 anni sono circa il 23% del totale. Dopo i 65 anni cresce il rischio di malattia e di disabilità con perdita dell'autonomia e isolamento sociale, con forti conseguenze economiche sull'assistenza sociale e sanitaria.

Le misure della qualità della vita rese disponibili dalla sorveglianza consentiranno di monitorare nel tempo l'evoluzione delle problematiche socio-sanitarie legate all'invecchiamento in modo da indirizzare in maniera più razionale ed efficace azioni e strategie di intervento a favore della popolazione anziana.

PASSI d'Argento

115 i progetti presentati tra azioni di sviluppo e spese d'avviamento Coop sociali, bando in dirittura d'arrivo

In dirittura d'arrivo il bando di cooperazione sociale. A ottobre 2008 sono scaduti i termini e sono stati in tutto 115 i progetti presentati, di cui 92 per azioni di sviluppo (costo totale 10.237.023,58 euro, richieste di finanziamento regionale 2.483.420,50 euro) e 23 per spese di avviamento (costo totale 144.273,70 euro, richieste di finanziamento 60.159,58 euro).

Le risorse economiche programmate per finanziare il bando ammontano a 500mila euro, così destinate: 100mila euro per il sostegno delle spese di avviamento delle cooperative sociali e 400mila euro per il

sostegno delle spese di sviluppo, di consolidamento e di qualificazione dei progetti presentati. Se nel corso dell'anno saranno reperite ulteriori risorse, verranno utilizzate per finanziare altri progetti seguendo l'ordine della graduatoria.

I criteri di valutazione, sulla base dei quali verrà stilata la graduatoria dei progetti, tengono conto del numero degli utenti destinatari del progetto, della rilevanza strategica e della pertinenza al raggiungimento degli obiettivi indicati nel bando, del grado di innovazione dell'attività. Inoltre conterranno la capacità di creare sinergie, collaborazioni, mobilitare risorse

intorno al progetto attraverso rapporti tra il soggetto attuatore e il territorio circostante; le caratteristiche di riproducibilità del modello implementato; la quota di autofinanziamento superiore al minimo del 50% e l'equilibrata distribuzione territoriale dei progetti finanziati.

Sono ritenuti criteri prioritari i progetti presentati dalle cooperative iscritte nella sezione B dell'albo regionale o finalizzati ad agevolare l'inserimento lavorativo di soci lavoratori o lavoratori con invalidità superiore ai due terzi, o il permanere degli stessi nel mondo del lavoro; e i progetti gestiti in rete tra cooperative sociali.

Distribuzione provinciale dei progetti presentati

Prov.	PROGETTI PRESENTATI			COSTO PROGETTI		RICHIESTA FINANZIAMENTO REGIONALE	
	avviamento	sviluppo	tot.	avviamento progetti	sviluppo	avviamento	sviluppo
PC	4	5	9	25593,10	604.620,00	9.375,00	177.760,00
PR	-	6	6		2.577.877,96		190.744,74
RE	8	15	23	47.206,17	840.800,00	19.790,00	336.253,00
MO	1	14	15	6.711,25	1.146.592,00	3.000,00	422.562,00
BO	5	21	26	28.607,32	1.561.603,45	11.916,65	490.143,00
FE	1	12	13	20.000,00	668.936,96	8.000,00	271.678,76
FC	2	8	10	8.162,70	1.252.570,71	4.081,35	290.519,00
RA	1	5	6	5.993,16	479.502,50	2.996,58	148.250,00
RN	1	6	7	2.000,00	1.104.520,00	1.000,00	155.510,00
TOT	23	92	115	144.273,70	10.273.023,58	60.159,58 ¹	2.483.420,50

¹) Erogabili 55mila euro in quanto la somma max erogabile per ogni progetto è di 3mila euro

Qsfondi

Pratiche innovative, assegnati i contributi 3

È stato deliberato dalla Giunta regionale il bando per contributi destinati agli enti che operano nelle reti dei servizi socio-sanitari con progetti di cura alternativa per il benessere degli utenti. 300mila euro le risorse economiche a disposizione.

Le partecipazioni sono indirizzate a 39 soggetti tra Comuni singoli e associati (3), Aziende di servizi alla persona (25) e Cooperative sociali (11) che realizzano progetti in grado di arricchire il lavoro di cura e promuovere il benessere degli utenti dei servizi con l'impiego di attività e pratiche innovative e sperimentazioni (attività assistite dagli animali, arteterapia, terapie psicocorporee, discipline olistiche).

I destinatari degli interventi sono persone seguite dalla rete dei servizi socio-sanitari assistenziali: disabili, anziani, minori, giovani, adulti in difficoltà, persone affette da deficit cognitivi, psichici e sensoriali, o da patologie psicosomatiche, da stress psico-fisico. In tutto sono stati presentati 85 progetti, di cui 16 da enti pubblici e 69 da soggetti privati.

Il costo totale ammonta a 2.153.829,13 euro, le richieste di finanziamento regionale sono pari a 744.962,81 euro. Dalla valutazione tecnica e amministrativa è emersa l'ammissibilità di 80 progetti (DGR n. 240 del 2 marzo 2009), ognuno per una concorrenza massima del 40% della spesa ammissibile (il contributo regionale non può eccedere per ciascun progetto finanziato la quota di 12mila euro).

I progetti sono stati valutati in merito alla pertinenza al raggiungimento degli obiettivi indicati nel bando, al numero di collaborazioni e partnership, capacità di creare sinergie e partecipazione ai Piani di zona. Poi ancora al numero di utenti destinatari, al grado di innovazione dell'attività, alle caratteristiche di riproducibilità del modello implementato e ai progetti che presentano una quota di autofinanziamento superiore al 60%.

Contributi assegnati per provincia

Provincia	Contributo	Progetti
Bologna	65.150	7
Forlì-Cesena	32.534	4
Ferrara	24.764	4
Modena	45.595	5
Piacenza	19.158	3
Parma	27.250	3
Ravenna	30.074	5
Reggio Emilia	34.543	5
Rimini	20.932	3
Totale	300.000	39

QSnormativa

Ratificati dal Parlamento a fine febbraio i 50 articoli della Convenzione internazionale La Carta Onu per i diritti dei disabili finalmente è legge anche in Italia

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è stata approvata dall'Onu nel 2007 e ratificata quest'anno dal Parlamento, passaggio che ha sancito l'adozione della Carta anche da parte del nostro Paese. L'Italia aveva infatti firmato la Convenzione il 30 marzo 2007, ma solo con la ratifica la Carta viene adottata a tutti gli effetti.

Non esisteva finora in materia di disabilità uno strumento internazionale vincolante per gli Stati, se si escludono le Regole Standard Onu sulla disabilità, risalenti al 1993 e prive di forza vincolante. In questa nuova prospettiva la Convenzione si inserisce nel più ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, definito in sede internazionale fin dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e consolidatosi nel corso dei decenni, confermando in favore delle persone con disabilità i principi fondamentali in tema di riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione.

Lo scopo della Convenzione? Promuovere, proteggere e assicurare il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte dei disabili.

I principi della Convenzione sono il rispetto per la dignità, l'autonomia individuale - compresa la libertà di compiere le proprie scelte - e l'indi-

pendenza delle persone; la non-discriminazione e la piena partecipazione e inclusione all'interno della società; il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana; la parità di opportunità e l'accessibilità; il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità.

La Convenzione, nei 50 articoli che la compongono, affronta i numerosi aspetti legati alla tutela e alla promozione dei diritti di tutti cittadini. Innanzitutto il diritto alla vita e all'integrità della persona, il diritto all'istruzione, all'educazione, alla formazione e al lavoro, l'accesso ai servizi e la possibilità di fruire del patrimonio culturale. Un aspetto rilevante è assunto anche dalla tutela contro qualsiasi forma di discriminazione e la promozione di pari opportunità per tutti.

La disabilità è una condizione di vita che riguarda circa il 5% della popolazione complessiva e coinvolge una famiglia su 10 (dati Istat). In Emilia-Romagna le persone con le disabilità più gravi rappresentano circa il 2% della popolazione con meno di 65 anni. Sono infatti oltre 11mila i bambini e ragazzi con disabilità che frequentano le scuole della nostra regione. Sono circa 53mila gli invalidi con un'età tra i 18-64 anni che percepiscono prestazioni assistenziali.



Per una comunicazione che superi i confini

Firmato un protocollo tra Regione Emilia-Romagna, media locali e multiculturali per garantire a tutti i cittadini pari opportunità di accesso all'informazione

4

In basso: Modena, studenti di un corso di lingua italiana
Foto Gaia Levi

Un patto per garantire pari opportunità di accesso all'informazione dei cittadini stranieri, modificare – e migliorare – la percezione del fenomeno migratorio da parte della popolazione locale, facilitare l'integrazione sociale attraverso la conoscenza delle culture straniere. Perché è vero che le voci e le esperienze si moltiplicano: periodici e quotidiani, ma anche siti internet e programmi radio-televisivi, in tutto quindici realtà impegnate nella comunicazione e promosse da cittadini stranieri. Ma i cosiddetti

"media multiculturali" in Emilia-Romagna (territorio dove la popolazione immigrata residente rappresenta ormai l'8,6% del totale, circa 365mila persone) devono fare spesso i conti con problemi di sostenibilità economica, di riconoscimento professionale, di legittimazione.

È per rispondere in maniera articolata a questo tipo di aspettative che si sviluppa il Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale, siglato oggi da Regione Emilia-Romagna, Ordine dei giornalisti e CoReCom Emilia-Romagna, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Anci, Upi, Uncem, Lega autonomie locali, Associazione stampa dell'Emilia-Romagna, Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale, Università di Bologna (facoltà di Lettere e Filosofia - laurea magistrale in Scienze della comunicazione pubblica e sociale e Scuola superiore di Giornalismo), Centri interculturali dell'Emilia-Romagna, media locali e multiculturali. Un documento che impegna i firmatari a promuovere la comunicazione interculturale e le competenze necessarie per comunicare istituzionalmente a cittadini che

vengono da Paesi stranieri, a monitorare la rappresentazione che i media locali danno dell'immigrazione, a combattere gli stereotipi e a fare formazione.

"La Regione – ha sottolineato l'assessore alla Promozione delle politiche sociali **Anna Maria Dapporto** – ha approvato recentemente il Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei citta-

dini stranieri con tre priorità: alfabetizzazione, mediazione e lotta contro le discriminazioni. Il Protocollo ne rappresenta una positiva realizzazione. Il cambiamento in senso interculturale della società è già in essere e, in quest'ottica, le iniziative di comunicazione interculturale svolgono un ruolo strategico. Tutto ciò riguarda e condiziona le politiche di coesione sociale.



Qs finanziamenti

300mila euro alle Province per corsi di italiano per stranieri

Il primo dei tre obiettivi strategici individuati nel Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri riguarda la promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica.

La Regione ha individuato le Province come referenti della progettazione e dell'attuazione degli interventi per la diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti attraverso Piani territoriali provinciali di intervento finalizzato. Il finanziamento assegnato alle Province ammonta complessivamente a 296mila euro provenienti dal Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati 2007.

Si prevede che siano circa 7.600 i cittadini stranieri partecipanti ai corsi per l'apprendimento della lingua italiana. Le attività sono state avviate nel mese di gennaio (per una spesa programmata complessiva di 375mila euro). Sono 38 i soggetti attuatori dei progetti inseriti nei Piani: 11 Centri territoriali permanenti, 3 istituti scolastici, 10 soggetti del privato sociale, 8 enti locali e 6 enti di formazione accreditati. Questo dato evidenzia la stretta collaborazione in atto tra enti locali, istituzioni scolastiche, CTP e soggetti no-profit. La conclusione delle attività è prevista per il mese di agosto 2009.

I Piani territoriali provinciali per la diffusione della lingua italiana prevedono la realizzazione di interventi per favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti nel territorio regionale, con particolare attenzione nei confronti delle donne. Si tratta di interventi che riguardano l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua italiana, la conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana e l'acquisizione di certificazioni con valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua (secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune europeo di riferimento). Molti interventi si avvalgono di modalità di realizzazione innovative, come ad esempio la formazione a distanza, la formazione personalizzata a domicilio, il servizio di cura per i bambini, il servizio di trasporto. Tutto ciò anche per rispondere a situazioni di isolamento territoriale o sociale. Il percorso di alfabetizzazione viene spesso inserito in un processo di conoscenza del territorio e dell'organizzazione dei servizi, ma è anche scelto per rafforzare le conoscenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro. L'attività può rappresentare l'occasione per rafforzare le competenze relazionali tra le persone straniere e gli operatori in ambito scolastico, sanitario e sociale.



Qs progetto

La Regione insegna a insegnare "Lingue e Culture" forma docenti per far imparare agli stranieri l'italiano senza perdere la lingua d'origine

Offrire agli alunni stranieri la capacità di "leggere" la società maneggiando la lingua italiana, ma senza che questo tolga nulla a quella di origine. È quanto si propone il progetto "Lingue e Culture", realizzato in partnership tra la Regione Emilia-Romagna, l'Ufficio scolastico regionale e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica.

La Regione mette a disposizione 100mila euro per la prima annualità, circa 30mila l'Ufficio scolastico regionale, tutte risorse che potranno essere integrate dalle Province. Un gruppo di ricerca regionale avrà il compito di elaborare modelli di didattica plurilingue. L'obiettivo? Elaborare metodi e materiali utili a insegnare a bambini e ragazzi stranieri l'italiano, mettendoli in grado di usare sia l'italiano sia la lingua d'origine. Le direttive europee prevedono infatti l'apprendimento di almeno due lingue comunitarie (oltre a quella materna) durante il curriculum scolastico, dalla scuola dell'infanzia

all'università.

Nelle scuole dell'Emilia-Romagna si sono già realizzate numerose iniziative per colmare i deficit linguistici dei giovani immigrati e consentire l'utilizzo di altre lingue comunitarie. Questo progetto intende valorizzare tutte le esperienze già avviate all'interno di un piano di azione comune.

Un comitato tecnico scientifico interistituzionale opererà a livello regionale per supervisionare l'andamento del progetto e in ogni provincia dell'Emilia-Romagna sarà formato un gruppo di insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, che dovranno non solo alfabetizzare ma insegnare, attraverso l'apprendimento della lingua, anche le capacità di critica e di pensiero. Spetterà poi alle singole scuole scegliere in che forma organizzare le unità di lavoro.

Tutto il materiale frutto della sperimentazione sarà messo on line, a disposizione degli insegnanti che vogliano seguire il modello.

Per maggiori informazioni Servizio Istruzione e integrazione tra i sistemi formativi: UnivIntegr@Regione.Emilia-Romagna.it

Per questa ragione – ha aggiunto l'assessore – tentiamo di produrre un cambiamento sul versante comunicativo. Desidero infine ringraziare l'ong Cospe per il prezioso ruolo di raccordo alla base del Protocollo". Sono previsti incontri per sensibilizzare i giornalisti delle testate locali; gli Enti locali, attraverso la definizione di intese, si impegnano a valorizzare i media multiculturali presenti sul proprio territorio come canale di informazioni qualificato e ad aprire spazi di partecipazione ai giornalisti di origine straniera. La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle politiche di promozione e sostegno all'imprenditoria, si impegna a verificare la possibilità di promuovere programmi di sostegno e accompagnamento specifici alle imprese editoriali multiculturali. L'Università di Bologna promuoverà poi l'attivazione di percorsi sulla comunicazione e l'editoria interculturale.



Foto di Gaia Levi

Settimana d'azione contro il razzismo

Nel mese di marzo in onda lo spot di Mondinsieme. Cresce l'attività del Centro contro le discriminazioni

La Settimana d'azione contro il razzismo – celebrata dal Centro regionale per le discriminazioni attraverso una serie di attività locali – ha chiuso i battenti il 21 marzo con la Giornata internazionale contro le discriminazioni. Tra le iniziative organizzate dai soggetti facenti parte della rete regionale contro le discriminazioni ha avuto un rilievo particolare la diffusione dello spot "Primavera senza razzismo", realizzato dal Centro Interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia da parte di televisioni regionali, cinema e multisale. "Primavera senza razzismo" è stato anche il titolo riservato al meeting che l'Ente reggiano – insieme all'assessorato Coesione e sicurezza sociale, al Comune di Reggio Emilia, alla Generazione articolo 3 e alla rete regionale ToghethEr, in collaborazione con diversi istituti superiori – ha organizzato nel Centro internazionale Loris Malaguzzi di Reggio Emilia. Un incontro per ripercorrere i rapporti tra culture diverse, studiandone le faticose convivenze, al di là dell'intolleranza ideologica e religiosa. La convivenza e l'integrazione tra persone e culture basata sul riconoscimento dei diritti umani sono nuovi campi di studio che la scuola propone.

Nato nel 2007, anno europeo delle Pari opportunità, il Centro regionale contro le discriminazioni dell'Emilia-Romagna, che si occupa di consulenza e orientamento, sensibilizzazione, prevenzione e monitoraggio, si sviluppa da Piacenza a Rimini e può far riferimento a 144 punti territoriali – 21 nodi di raccordo distrettuali, 95 antenne e 28 sportelli – dislocati tra sedi di uffici comunali, associazioni e sindacati. Il Centro ha visto la recente introduzione di un sistema informatizzato per la raccolta delle segnalazioni dei casi di discriminazione, lo stesso in dotazione all'Ufficio nazionale per le discriminazioni razziali, adattato alle necessità del Centro regionale di raccolta delle segnalazioni dal territorio. "L'utilizzo del medesimo sistema consentirà di raccogliere ed elaborare dati uniformi a livello nazionale e rappresenterà un punto di riferimento per centri regionali analoghi", spiega l'assessore alla Promozione delle politiche sociali **Anna Maria Dapporto**. Nel 2008 si è dato molto spazio alle attività formative rivolte al personale dei punti anti-discriminazione. Cinque i moduli formativi di base realizzati, che hanno consentito a 110, tra operatori e operatrici, di acquisire competenze sui temi della



Foto di Gaia Levi

discriminazione. Particolare attenzione hanno ricevuto gli strumenti di ascolto e supporto per accogliere una persona discriminata o che si percepisce come vittima, lo sviluppo della capacità di identificare e riconoscere la discriminazione e i riferimenti legislativi. Una serie di giornate sono state poi dedicate alla formazione nell'utilizzo del sistema informatizzato per la raccolta delle segnalazioni e per la trattazione dei casi. Nel corso del 2009 l'attività del Centro prosegue con l'ampliamento della rete regionale, attraverso l'individuazione di nodi e sportelli nei distretti che ne sono ancora sprovvisti, e l'avvio del monitoraggio con il nuovo sistema.

QS rapporto

Emilia-Romagna, prima regione per integrazione

5

L'Emilia-Romagna risulta per la prima volta la regione italiana a più alto potenziale di integrazione socio-occupazionale degli immigrati. Presentato nei giorni scorsi a Roma, il sesto Rapporto del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) "Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Il potenziale di inserimento socio-occupazionale dei territori italiani" premia l'Emilia-Romagna come l'area con maggiore integrazione sociale e lavorativa degli immigrati in tutto il territorio nazionale.

Pur sottolineando che scopo dell'elaborazione non è quello di classificare l'integrazione vera e propria (difficilmente misurabile perché influenzata da variabili soggettive), bensì quello di individuare e misurare "le potenzialità di sviluppo dei processi di integrazione", mappando i terreni più fertili sulla base di una serie di indicatori sociali e occupazionali.

L'accesso alla casa, per esempio. Il grado di dispersione scolastica e i ricongiungimenti familiari. Il livello di devianza sociale in una determinata area. E sul fronte del lavoro? Più un territorio facilita l'inserimento, il tasso di imprenditorialità, redditi adeguati, più aumentano le condizioni di base per l'integrazione. Al vertice le province di Reggio Emilia (secondo posto assoluto in Italia), Piacenza (settima) e Parma (ottava). "Un riconoscimento autorevole – ha affermato il presidente della Regione **Vasco Errani** – che significa tanto per chi, come noi, crede che le politiche di integrazione siano indispensabili per l'equilibrio dell'intera comunità, per la prevenzione di fenomeni di devianza, per l'individuazione e l'isolamento di chi non rispetti le regole".

"Deve essere fatta una distinzione tra chi viene nel nostro Paese per lavorare, paga le tasse contribuendo allo sviluppo e anche alla ricchezza del tessuto sociale, e chi rifiuta e viola le leggi", ha proseguito Errani. "L'Unione europea ha posto l'integrazione degli immigrati tra le priorità dei prossimi dieci anni, insieme al contrasto degli irregolari. E se in Emilia-Romagna abbiamo raggiunto risultati così significativi, con punti di eccellenza nelle province di Reggio Emilia, Piacenza e Parma, il merito non è soltanto delle istituzioni locali, ma anche del lavoro di rete, svolto con le parti sociali e il Terzo settore".

QS finanziamento

Ripartite finalmente le risorse per le annualità 2007 e 2008
In arrivo i fondi UE per l'integrazione

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 10 febbraio 2009 dei Decreti del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno sono state ripartite le risorse del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013 per le annualità 2007 e 2008 ed adottati i 6 avvisi pubblici per la presentazione di progetti a valenza territoriale da finanziare con queste risorse. Tale Fondo è parte del Programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013 dell'Unione europea. Queste due prime programmazioni annuali individuano azioni da attuarsi attraverso progetti sia di ambito nazionale sia di valenza territoriale: i primi per creare le basi per lo sviluppo di adeguate politiche d'integrazione, i secondi pensati per rispondere a specifiche esigenze territoriali. Questi ultimi in particolare riguardano: "Formazione linguistica e orientamento civico", "Conoscenza mercato del lavoro, orientamento al lavoro e f.p.", "Progetti giovanili". E ancora: "Garantire e migliorare pro-

cessi di inclusione sociale", "Progetti giovanili", "Mediazione culturale".

Sono 36 i progetti presentati alla scadenza prevista lo scorso 11 marzo da Enti e Associazioni dell'Emilia-Romagna al Ministero e, in virtù dell'ottenimento del necessario parere di coerenza, alla Regione.

I bandi ministeriali, infatti, prevedono, quale requisito di ammissibilità, la richiesta del parere della Regione circa la coerenza progettuale rispetto alla programmazione regionale in merito agli orientamenti strategici dell'Amministrazione in materia di integrazione. Prevedono inoltre la richiesta di un analogo parere ai rispettivi Consigli territoriali per l'immigrazione sulle coerenze rispetto alle concrete esigenze emergenti dal territorio. Pareri che complessivamente potrebbero contribuire alla valutazione dei progetti fino a 30 punti dei 100 assegnabili ma che, pur se necessari, non sono sufficienti all'approvazione degli stessi.

I progetti presentati in Emilia-Romagna, che coprono tutte le 6 possibili azioni previste, preve-

dono un costo totale di 5 milioni e 235.185,50 euro, mentre i contributi richiesti raggiungono i 4 milioni e 886.799 euro.

La Regione ha proceduto così a valutare la coerenza rispetto alla programmazione regionale dei 36 progetti pervenuti facendo riferimento alla legge regionale 5/2004 Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, al Piano sociale e sanitario 2008-2010, al Programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri e al Programma annuale 2008: obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, della L.R. n. 2/2003.

A seguito di un accordo con il Ministero, la coerenza dei progetti è stata graduata su due livelli: un primo, raggiunto da tutti i progetti, di piena coerenza con la programmazione regionale; un secondo che, in aggiunta, evidenzia anche la sintonia della progettazione con le linee più innovative delle strategie dell'Ente regione. 15 dei 36 progetti sono stati valutati coerenti con tale secondo criterio.

"Contro il sovraffollamento intervenga il Governo"

Negli istituti dell'Emilia-Romagna sono presenti 1.800 detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare. Dati e appello diffusi dalla Commissione regionale

6

Si è riunita il 23 marzo scorso la Commissione regionale per l'area dell'esecuzione penale adulti. Dal 1998, anno in cui è stata istituita con il Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e Ministero della Giustizia, la Commissione si riunisce periodicamente e si occupa del coordinamento degli interventi rivolti alle persone sottoposte a misure penali restrittive della libertà.

Al recente incontro hanno partecipato assessori alle Politiche sociali e rappresentanti di Regione, Comuni sedi di carcere e Province, il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, l'Uepe, il direttore del Centro Giustizia Minorile, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza Emilia-Romagna, i Garanti comunali dei detenuti di Bologna e Ferrara, il Difensore civico regionale, la Presidente della Conferenza regionale Volontariato Giustizia.

La Commissione ha affrontato la situazione degli Istituti penitenziari in Emilia-Romagna. In particolar modo ha discusso del sovraffollamento e delle sue ripercussioni

sulla qualità della vita dei detenuti e degli operatori penitenziari, ma anche sulla qualità del lavoro di reinserimento sociale, seriamente ostacolato anche dalle carenze di personale (polizia penitenziaria, educatori, psicologi).

L'assessore regionale alla Promozione delle politiche sociali Anna Maria Dapporto, che ha presieduto la Commissione, ha preso atto inoltre delle gravi carenze strutturali e igieniche e della scarsità di

risorse nazionali. Per quanto riguarda le specifiche competenze regionali, l'assessore Dapporto ha confermato l'impegno a intervenire attraverso azioni specifiche, sviluppate da anni in collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria, il territorio, l'operatività dei Comitati locali per l'Area Penale e il Terzo settore, affinché le pene tendano alla rieducazione del condannato e al suo reinserimento socio-lavorativo.

È del 19 febbraio 2008 la legge regionale 3/08 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna", con la quale la Regione concorre a tutelare i diritti e la dignità delle persone ristrette o ammesse a misure alternative o sottoposte a procedimento penale.

La Commissione, a conclusione dei lavori, ha condiviso l'esigenza di sollecitare interventi nazionali che producano effetti in tempi brevi.

	Capienza regolamentare*	Detenuti presenti		Totale	Indice di sovraffollamento (presenze su 100 posti)
		Uomini	Donne		
Piacenza	178	361	15	376	211,24
Parma CC	55	96	0	96	174,55
Parma CR	263	343	0	343	130,42
Reggio Emilia CC	161	307	0	307	190,68
Reggio E. Opg	132	316	0	316	239,39
Modena CC	222	455	26	481	216,67
Cstlfr. E.	139	114	0	114	82,01
Saliceta S.G. CL	68	79	0	79	116,18
Bologna	483	967	64	1031	213,46
Ferrara	247	433	0	433	175,3
Forlì	135	169	18	187	138,52
Ravenna	59	149	0	149	252,54
Rimini	123	162	0	162	131,7
Totale	2.274	3.951	123	4.074	179,16

Capienza tollerabile al 31-1-09 = 3.765

Fonte: sito del Ministero della Giustizia (DAP)

I dati sulle capienze sono al 31/1/2009 (Fonte: Rapporto mensile sulla popolazione detenuta, DAP al 31/1/2009)

QSconvegno

Una legge nazionale per il Garante dei diritti dei detenuti

I Garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive? Questo il titolo del 2° Convegno nazionale coordinamento dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale territoriali tenuto il 20 marzo ad organizzazione della Garante del Comune di Bologna. L'incontro è stato incentrato sulla necessità di una legge nazionale che istituisca il Garante nazionale dei detenuti per le persone private della libertà personale. L'esigenza di questa figura nasce anche dalla necessità di adeguarsi alle normative europee che la prevedono.

In mattinata si sono affrontati questi argomenti: misure emergenziali in tema di edilizia carceraria, diritto all'inclusione sociale, possibile futuro per le misure alternative alla detenzione, i diritti di cittadinanza della popolazione detenuta nel rapporto con la Pubblica amministrazione.

Nella seconda sessione si è discusso dell'erogazione del Servizio di medicina penitenziaria da parte del Sistema sanitario nazionale, delle figure di garanzia nella legislazione internazionale, delle esperienze europee, dei Ddl sul Garante nazionale e il reato di tortura.

Realizzato a Parma un progetto per il reinserimento Lavoro, strada maestra per il riscatto

Riscattarsi attraverso il lavoro, pagando il reato che si è commesso facendo qualcosa di utile per la comunità e trovare un modo per tornare nella società e ricominciare a vivere nella legalità. Queste sono le opportunità fornite dal progetto promosso dalla Provincia di Parma insieme agli Istituti penitenziari di Parma e realizzato grazie al sostegno di Fondazione Cariparma, con il quale un gruppo di detenuti eseguirà lavori socialmente utili nei parchi regionali dei Boschi di Carrega e del Taro, e nei comuni di Collecchio e Traversetolo. Avviato nel 2007 con il titolo "L'ambiente? Un'opportunità" e proseguito nel 2008, la terza edizione del progetto si chiama "Il lavoro: alternativa sociale al carcere" e offrirà a dieci detenuti degli Istituti Penitenziari di Parma altrettante opportunità di reinserimento socio-lavorativo.

"Nelle due annualità presedenti l'80% dei partecipanti è ora al lavoro o nelle cooperative sociali o in un'azienda privata, un importante indicatore di reinserimento sociale" ha detto l'assessore provinciale alle Politiche sociali **Tiziana Mozzoni**.

"Consideriamo importante che anche chi accompa-

gna il loro lavoro, e penso ai dipendenti comunali, sia parte del progetto" ha detto **Cristina Merusi**, presidente del Parco regionale dei Boschi di Carrega. "Per le nostre cooperative questa è una delle iniziative di maggiore valore, che ci permette di testimoniare che si garantisce la sicurezza dei cittadini anche attraverso questi percorsi alternativi" ha osservato **Liliano Lambertini**, presidente del Consorzio di solidarietà sociale.

I 10 detenuti saranno impegnati fino al 15 giugno (50 giorni di tirocinio + 10 giorni di volontariato) per 30 ore settimanali, compreso un percorso formativo in aula di 10 ore. Seguiti da tutor saranno chiamati a eseguire diverse opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Nei due Parchi si occuperanno ad esempio di sentieristica, sfalcio e allargamento dei sentieri, messa a dimora di alberi, verniciatura arredi in legno, messa in sicurezza delle passerelle, ponti e staccionate.

Nei comuni di Collecchio e Traversetolo faranno i tinteggi di edifici pubblici, la pulitura di fossi, pulizia e cura del verde, manutenzione di panchine, giochi di bimbi.



Giulia al Get Martin Luther King - Reggio Emilia - Foto di Gaia Levi

Gli stati generali del Servizio civile

Il 27 aprile a Bologna avrà luogo l'Assemblea regionale per tutti i giovani impegnati in un'esperienza che costituisce una scuola di solidarietà sul campo

Un dossier per dare voce al Servizio civile che, il prossimo 27 aprile, nell'Auditorium della Regione a Bologna, è atteso dalla seconda Assemblea regionale. Un'occasione, innanzitutto, per sensibilizzare i giovani che hanno intrapreso questo percorso sui temi della partecipazione, della responsabilità, della rappresentanza all'interno del Servizio civile, ma non solo. L'Assemblea sarà anche l'occasione per aggiornarsi sulla situazione attuale del Servizio, in particolare del percorso di riforma della normativa nazionale attivato dal sottosegretario Giovanardi e del contesto regionale, che verranno presentati rispettivamente da Carmelo Interisano, rappre-

sentante dei giovani nella Consulta nazionale del Servizio civile (vedi intervista a pagina IV, ndr), e da Steve Azzalin, delegato regionale per l'Emilia-Romagna dei giovani in Servizio.

Durante l'appuntamento si presenteranno i quattro candidati ai ruoli di delegato regionale (le elezioni sono previste dal 4 al 7 maggio prossimi), provenienti dalle province di Bologna, Parma, Piacenza e Ravenna, e ci si confronterà sui loro programmi. La seconda Assemblea regionale sarà arricchita dalla presenza dei giovani stranieri e comunitari che partecipano all'esperienza del Servizio civile regionale insieme ai loro coetanei italiani.

Testimonianze

La parola ai giovani che hanno scelto di vivere questa esperienza

Bandi

Entro il 24 aprile per giovani stranieri e per progetti all'estero

Da Soweto alle colline testimonianze dal Servizio civile

La parola ai giovani che in Emilia-Romagna hanno aderito al Servizio civile. Un'esperienza dai contorni il più delle volte inaspettati che tanti p

Di poco sopra i trent'anni, **Roberto Abbati** è stato obiettore di coscienza nell'integrazione scolastica di bambini rom. Oggi lavora al Forum Solidarietà Parma, il Centro di servizio per il volontariato ed è presidente del Coordinamento provinciale degli Enti di Servizio civile. La sua competenza? Progettazione, cioè "costruire progetti regionali e nazionali che prevedono impiego nel Servizio civile di ragazzi tra i 18 e i 28 anni, coinvolgendo Associazioni di volontariato del territorio che diventano le sedi del loro percorso".

"Sono anche responsabile dei progetti avviati, quindi mi occupo di tutoraggio e amministrazione. Seguo progetti di Servizio civile nazionale che coinvolgono italiani (14), ma anche un progetto regionale che coinvolge 10 ragazzi stranieri": tutti svolgono il Servizio in una decina di associazioni del territorio e all'Assessorato della Provincia di Parma che coinvolge 2 giovani stranieri. Finiranno in ottobre.

"Stiamo attendendo di conoscere

se i progetti di ottobre 2008 saranno valutati positivamente dal Servizio civile nazionale e regionale". In caso di giudizio positivo, saranno approvati tra maggio e giugno.

Marco Moretti dice "Il Servizio civile mi ha aperto gli occhi rispetto al mondo della devianza degli adolescenti. Sicuramente farò l'esame di Stato come assistente sociale". Lui è di Cesena, svolge regolarmente servizio sociale, ma sette mesi fa ha raggiunto Montezemolo dove si trova una Casa famiglia gestita dalla Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini. Così ha avuto inizio il suo Servizio civile nazionale con il progetto "Fiori nel deserto": "Accompano ragazzi adolescenti in tutte le attività della giornata, sono un punto di riferimento per i giovani. Si tratta perlopiù di organizzare loro pranzo e cena, oppure le uscite. Di dare consigli sulle questioni normali". "I ragazzi della Casa famiglia trascorrono la giornata con lavori di assemblaggio di pezzi meccanici e non, servizi cimiteriali, giardinaggio e servizi delle strade assegnate dai Comuni".

L'altra attività si svolge alla cooperativa sociale La fraternità, spazio che ospita ragazzi e adolescenti con difficoltà sociale o economica. Il passato rende onore a questo giovane ragazzo, richiamato dai problemi del disagio minorile, degli adolescenti in particolare: tirocini al Centro d'ascolto Caritas, part-time per un anno nella Comunità per pazienti psichiatrici, sette mesi in una Comunità per minori. Sempre a Cesena, o nei dintorni.

"È incredibile, questa è una realtà non facile, che non conoscevo". Sono le parole di **Rosaria Scarpinata**, siciliana, 26 anni e da tre a Rimini, dove si è specializzata in Economia politica con tesi sullo sviluppo dell'Albania. "Mi è piaciuto il progetto Articolo 3 per tutti". Così alla Comunità Papa Giovanni XXIII il primo ottobre 2008 ha cominciato il Servizio civile nazionale. È stata indirizzata, con suo grande piacere, all'ufficio di Giustizia internazionale (insieme all'ong "Condivisione tra i popoli" per l'adozione a distanza), dove si occupa, collaborando



con gli uffici dislocati in Italia e all'estero, di missioni e ricerca per quanto riguarda le esperienze in Case famiglia o in Centri di recupero, e della partecipazione a eventi ("per esempio, uno studio sull'Aids, uno sui diritti umani"): il tutto tramite traduzioni dall'inglese e dallo spagnolo. "Prima del Servizio civile ho lavorato allo Sportello unico per l'immigrazione della Prefettura di Rimini". Da poco cura una parte del giornale della Comunità Papa Giovanni XXIII: "un nuovo vademecum sullo stile di vita, come i consumi di acqua, energia, rifiuti", racconta. E poi c'è la newsletter settimanale - "Voce di chi non ha voce" - su una rivista on line della Comunità, "cercando notizie su siti non inflazionati che riguardino, per esempio, gli indigeni in Perù o i rapporti tra maternità e infanzia". Finisce il 30 settembre 2009. Chi si occupa di sociale, però, avrà occasione di incontrarla.

È rientrato lo scorso dicembre dal Servizio civile nazionale. Era in Kenia con i Caschi Bianchi della Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini. **Giancarlo Piereto**, 29 anni, di Mogliano Veneto (provincia di

Treviso), ha iniziato adesso la collaborazione (contratto a progetto) per il programma Obiezione pace - Mercatino Conca con la Comunità in cui ha vissuto 12 mesi.

"Sono stato a Nairobi, Soweto in particolare, una baraccopoli di 8mila abitanti in cui i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII accolgono nella casa comune i ragazzi che frequentano la scuola: si tratta di una condivisione diretta coi i membri del villaggio".

"Due sono i progetti che ho seguito: il carcere minorile e la casa per anziani. Quest'ultima è fatta apposta per gente che vive nella baraccopoli senza familiari": al momento dei pasti si riuniscono in una struttura dell'associazione dove vengono servite le razioni. "Qui affiancavo gli operatori in cucina e li aiutavo a fare le pulizie, poi accudivo un ragazzo disabile che vive nella struttura 24 ore su 24".

I ragazzi dai 15 ai 21 anni che commettono reati minori finiscono direttamente allo Ius correctional training center (carcere minorile). "È una sorta di riformatorio per rieducare i ragazzi. Finiscono dentro tutti per 4 mesi, perché

Al centro Eleonora in Servizio civile alla Residenza sanitaria assistenziale per disabili Caritas, Modena

Sotto, un ragazzo della Get Martin Luther King, Reggio Emilia



Foto di Gala Levi

e di Rimini servizio civile

Servizio civile nazionale.
proseguiranno nel volontariato



Foto di Gaia Levi

rubano una capra, un cellulare o fumano marijuana”.

Per loro sono tante le attività: “tre giorni a settimana ricevono supporto scolastico per facilitare il rientro nelle scuole, attività ludiche come giocare a calcio o vedere un dvd si distribuiscono una volta a settimana, un altro pomeriggio si realizzano collanine e braccialetti che i volontari portano in Italia per venderli e acquistare materassi, sapone, dentifricio, spazzolini”. Tutto per Nairobi.

Rumena, 28 anni, in Italia da due. **Mariana Corjos** racconta: “Dquando sono arrivata ho cominciato a fare la badante, dopo un anno e poco più volevo essere indipendente e quasi contemporaneamente il Comune di Sorbolo mi ha scritto una lettera dal Servizio civile regionale per stranieri. La mia esperienza, per cui sarò sempre grata al Forum Solidarietà di Parma, terminerà ad ottobre”.

“Sono impegnata nei progetti di Hina – Spazio donne migranti, un contesto interculturale per le donne immigrate, per ascoltarle e aiutarle. Si fanno corsi con l’Ausl per gestire la corretta accoglienza, conosci donne straniere,

instauri nuove amicizie”.

L’obiettivo? Creare uno spazio dove promuovere la partecipazione attiva dei cittadini stranieri, favorire opportunità di incontro, scambio e confronto tra associazioni di immigrati, associazioni del territorio che si occupano di intercultura e solidarietà internazionale e gli Enti locali che lavorano sul tema dell’immigrazione.

Le donne straniere possono ricevere ascolto, consigli informali, informazioni e indicazioni su come contattare i principali Enti in grado di aiutarle, o un luogo dove socializzare, scambiare idee ed esperienze.

“Spero di riuscire a portare a termine il Servizio civile – dice Mariana – perché lavoro in una casa di riposo per anziani”.

Nella sua città, Parma, ha deciso di fare Servizio civile nazionale per italiani. Al Forum Solidarietà **Valentina Barbarini**, 25 anni, si è appassionata al progetto “Per ricominciare 2008”, assistenza a detenuti ed ex detenuti: “Opero al penitenziario di via Burla, il Carcere nuovo di massima sicurezza, solo maschile”.

“Studio giurisprudenza e credo continuerò con il filone penalistico”. Si occupa del trattamento dei detenuti in fase di avvio alle case d’accoglienza, una per le famiglie, una per detenuti in permesso. E poi dell’accompagnamento per misure premiali, della gestione dei locali, quindi “la manutenzione, ma soprattutto il rapporto con gli ospiti”.

“A febbraio ho partecipato al laboratorio di scrittura, mi è capitato di stare molto bene a contatto con le persone. In un’altra occasione abbiamo realizzato tre macchine sceniche in carcere – lavoro sul tempo – dove è stata attrezzata una falegnameria in occasione della mostra “Per educare un fanciullo serve un intero villaggio”. Il tutto in collaborazione con un gruppo di disabili che hanno realizzato i dipinti. Abbiamo regalato le pubblicazioni della mostra ai parenti dei detenuti, gli unici ammessi alla mostra”.

Valentina resterà in Servizio fino alla fine di settembre, ma, ci assicura, “il mio impegno come volontaria non terminerà”.

QS intervista

I cambiamenti all’orizzonte

Dalla Regione Angelo Bergamaschi racconta iter e prospettive per il settore

Servizio civile si cambia. “Dopo alcuni anni di avvio del Servizio civile nazionale – spiega Angelo Bergamaschi, responsabile del Servizio Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi sociali della Regione – è necessario procedere a una manutenzione del sistema al fine sia di rivedere e migliorare, alla luce dell’esperienza maturata, i processi di attuazione del Servizio civile in termini di competenze e funzioni sia di riconfermare principi e finalità dell’Istituto.

L’Ufficio nazionale per il Servizio civile (UNSC) ha costituito tramite decreto un gruppo tecnico di lavoro con l’obiettivo di elaborare una proposta di articolo delega che definisce i principi e criteri della modifica normativa da declinare in un successivo decreto legislativo. Il gruppo di lavoro è composto da funzionari della Presidenza del Consiglio, dell’UNSC, un esponente dell’Università, il presidente della Consulta nazionale per il Servizio civile e un rappresentante delle Regioni e delle Province autonome. Si ritiene che la proposta del gruppo venga predisposta nei prossimi mesi”.

Quali sono le proposte presentate?

La proposta presentata dall’UNSC, sulla quale si concentra il lavoro della Commissione, non prevede modifiche sostanziali all’attuale sistema se non nel finanziamento: prevede infatti che le Regioni e le Province autonome finanzino completamente i progetti presentati dagli Enti iscritti agli albi regionali. Vengono poi previste modifiche all’accesso al sistema senza indicarne le modalità. È tra l’altro in atto un processo di revisione alla direttiva sull’accreditamento.

Quali le proposte delle Regioni e delle Province autonome?

Le Regioni e le Province autonome (RPA) hanno ritenuto la proposta dell’UNSC minimale solo tesa a risolvere un problema economico. Le RPA ritengono indispensabile cogliere questo momento per una vera revisione normativa e per fare un ulteriore passo di decentramento del sistema tenendo comunque conto delle sentenze della Corte Costituzionale in materia.

Si riconosce infatti l’esclusiva competenza dello Stato, in materia appunto di difesa della Patria, come registra del sistema nell’assicurarne l’attuazione in un rapporto sinergico e collaborativo con le RPA, facendo prevalere una ripartizione costruttiva delle funzioni, piuttosto che concorrenziale, secondo il principio di cogestione del sistema del Servizio civile e della conseguente prelazione dei rapporti istituzionali e di concertazione tra UNSC e RPA. Da questi deriva, per esempio, una parità di collocazione delle RPA con l’UNSC in sede di Consulta nazionale per il Servizio civile e di eventuali gruppi di lavoro, in posizione funzionalmente differenziata rispetto ai membri della Consulta e agli altri soggetti coinvolti nel SCN.

In particolare occorre ispirare la revisione del sistema ad alcuni criteri di fondo:

- lo Stato e le RPA hanno competenze/funzioni diverse e pertanto ognuno deve svolgere quanto di competenza, evitando sovrapposizioni;

- l’accesso e l’esclusione al sistema deve stare in capo allo Stato, che ne ha la diretta responsabilità (accreditamento degli Enti e delle Organizzazioni in un unico albo nazionale);
- tutti gli aspetti organizzativi e procedurali (accreditamento, emissione dei bandi, ispezioni dei progetti, gestione e status dei giovani in SCN) sono in capo allo Stato;
- sono invece di competenza delle RPA le funzioni riferite alla valutazione e al monitoraggio esterno dei progetti, nonché l’organizzazione della formazione nel SCN;
- il Servizio civile all’estero rimane di esclusiva competenza dello Stato.

Con queste proposte si giungerebbe ad avere veramente un unico Servizio civile nazionale eliminando l’attuale doppio binario: il Servizio civile nazionale e il Servizio civile regionale in un rapporto concorrenziale e spesso conflittuale. Si eviterebbe la produzione inutile di una quantità di progetti a fotocopia distribuiti su tutto il territorio nazionale. Vizi del sistema che tutti riconoscono ma che non vengono affrontati.

In questa prospettiva si rafforza, di conseguenza, l’importanza e la centralità del progetto nel Servizio civile. La progettazione deve nascere ed essere attuata in stretto collegamento con i soggetti che hanno una presenza significativa nel territorio, che hanno forti legami con i giovani e che possono essere interessati a promuovere e riconoscere l’esperienza del Servizio civile: scuole, università, parrocchie, associazioni, gruppi sportivi, comuni.

Inoltre è necessario procedere a uno snellimento delle figure presenti all’interno del sistema Servizio civile e dei requisiti per svolgere alcune mansioni in quanto non ha senso chiedere di avere certe figure, per esempio quella del progettista, che si sono rivelate del tutto formali.

È necessario, altresì, procedere a uno snellimento dell’accreditamento, con lo spostamento in sede di presentazione del progetto della verifica di alcuni requisiti.

Altro tema importante da affrontare è lo status del volontario in merito al quale è in atto un dibattito con i volontari stessi.

Giovani da avviare al Servizio civile nazionale, trasferimento risorse per formazione-informazione e spese di funzionamento alle Regioni

Il documento di programmazione finanziaria sul Servizio civile per l’anno 2009 prevede l’avvio di 24.647 giovani (nel 2006, 2007 e 2008 ne erano stati avviati rispettivamente 44.631, 48.782, 32.053). Nella nostra regione per gli Enti iscritti all’albo regionale è previsto l’avvio di solo 660 giovani circa.

I fondi dell’UNSC destinati alle Regioni per spese di formazione e informazione e spese di funzionamento hanno avuto un taglio del 66%. Spiace dover evidenziare che una riduzione delle spese di funzionamento siano poste a carico solo delle RPA, che purtroppo non vengono interamente utilizzate per l’avvio di volontari ma a coprire i maggiori costi dell’UNSC.

Servizio, il ruolo dei rappresentanti

Carmelo Interisano racconta obiettivi e attività di chi ogni giorno è chiamato a sostenere le esigenze dei giovani volontari e a monitorare le diverse situazioni

La rappresentanza dei giovani volontari è l'organo che si fa portavoce delle idee ed esigenze dei giovani volontari del Servizio civile nazionale", afferma **Carmelo Interisano**, Rappresentante nazionale giovani del Servizio civile. "Riveste almeno un duplice ruolo, quello di rappresentanza vera e propria, ovvero della manifestazione delle esigenze dei giovani volontari, ma anche di nodo strutturale che permette di monitorare su tutto il territorio nazionale l'andamento e lo svolgimento del Servizio civile in tutti gli enti accreditati. Grossolanamente può essere divisa in due aree che si convogliano nell'unica grande famiglia del Sistema di rappresentanza democratica dei giovani volontari".

Nella foto, studenti della Get Martin Luther King, Reggio Emilia

In primo luogo abbiamo la rappre-

sentanza regionale che attraverso la sua attività verifica e stimola la partecipazione dei giovani all'evoluzione del Servizio civile. È una funzione importantissima in quanto solo attraverso l'opera dei delegati regionali si può raggiungere capillarmente tutte le migliaia di giovani dislocati nei vari enti.

La seconda area è la rappresentanza nazionale che, eletta dai delegati regionali riuniti in Assemblea, porta avanti le linee guida che l'Assemblea stessa gli ha affidato. In particolare, "la voce dei giovani volontari viene a trovare risposta nella loro partecipazione in seno alla Consulta nazionale del Servizio civile, massimo luogo istituzionale dove le varie componenti organiche del Servizio civile trovano modo di confrontarsi e trovare le migliori soluzioni per il miglioramento del

sistema nel suo complesso", dice Interisano. La Consulta ha formalmente un potere meramente consultivo, ma in realtà costituisce un importante organo di indirizzo e controllo di tutti gli aspetti del Servizio civile nazionale.

"La rappresentanza nasce con la legge 16 gennaio 2003, n. 3, dove si ribadisce l'opportunità del coinvolgimento dei giovani volontari di SCN - spiega Interisano - sia al fine di offrire loro l'occasione di contribuire alla crescita del Servizio sia per consentire loro quella esperienza di partecipazione attiva e responsabile alla vita istituzionale del Paese che è parte integrante del

percorso di formazione". Con il passare degli anni la Rappresentanza ha acquisito sempre maggiori competenze che ne hanno sempre più accresciuto la stima e il riconoscimento circa la titolarità e la bontà delle idee e dell'opera ottenendo spesso significativi risultati. "Molti obiettivi rimangono ancora non raggiunti - conclude Interisano - ma analizzando il trend positivo si può guardare con fiducia al ruolo non solo di rivendicazione di diritti ma anche propriamente propositivo e funzionale a uno sviluppo armonico ed equilibrato del sistema del Servizio civile nazionale".



Foto di Gaia Levi

Nuovi progetti per stranieri

Dalla Giunta un bando per aprire ancora di più il Servizio civile agli immigrati

Sono arrivati i progetti di Servizio civile regionale per giovani cittadini stranieri e comunitari secondo quanto deciso dalla Giunta lo scorso 23 marzo. Questa ne ha, infatti, stabilito le modalità di presentazione sulla scorta della legge regionale 20 del 2003 riguardante il Servizio civile dell'Emilia-Romagna che ha posto l'obiettivo di creare i presupposti per coinvolgere le persone in questa esperienza, attraverso tutto l'arco della loro vita, senza limitazione di sesso, cittadinanza, titolo di studio, età e condizione sociale.

Le principali variazioni per la presentazione dei progetti apportate da questo bando, che ha modificato quello dello scorso anno, riguardano: il divieto per gli enti di attivare qualsiasi rapporto, lavorativo e non, con i giovani durante la loro esperienza; in secondo luogo, la possibilità di sospensione dello stesso per 30 giorni per far fronte all'eventuale esigenza dei giovani di raggiungere il Paese d'origine.

Saranno ammessi al finanziamento esclusivamente i progetti per giovani cittadini comunitari e stranieri di età compresa tra i 18 anni compiuti e i 28 non compiuti, già residenti o domiciliati sul territorio regionale in quanto il Servizio civile non può essere motivo di trasferimento in Italia. Il numero dei soggetti impegnati

è almeno due per ogni sede di attuazione di progetto, ovvero almeno uno in caso di compresenza nella stessa sede di giovani del Servizio civile nazionale.

I progetti, la cui durata è di 10, 11 o 12 mesi, secondo quanto stabilito dal bando, prevedono un orario di attività non inferiore alle 25 ore settimanali (a cui corrisponde un assegno mensile di 360 euro) o alle 20 ore settimanali (assegno mensile di 288 euro).

I progetti, il cui termine ultimo di

presentazione è stato il 24 aprile, saranno sottoposti a valutazione e quelli finanziati verranno inseriti in avvisi provinciali a cura dei Coordinamenti provinciali degli Enti di Servizio civile e degli enti interessati e, inoltre, presentati in appositi incontri.

L'intervento regionale si concretizzerà nel pagamento, di norma a partire dal 1° ottobre 2009, dell'assegno di Servizio civile regionale per i giovani selezionati e avviati nei progetti approvati dalla Regione.

QSBando

Scade il 24 aprile il termine per le esperienze di Servizio all'estero e tra più province

Per i programmi che superano i confini

Progetti che prevedono lo svolgimento del Servizio civile all'estero e la partecipazione a missioni umanitarie da parte dei giovani, o la ricerca e la sperimentazione di forme di difesa civile non armata e nonviolenta. Sono questi alcuni dei programmi oggetto della delibera di Giunta regionale (317 del 23 marzo) "Modalità per la presentazione delle domande e per la concessione di contributi a sostegno dei progetti di Servizio civile sovraprovinciali e all'estero, di cui alla L.R. 20/03, per l'anno 2009 - utilizzo Fondo regionale

per il Servizio civile". I progetti devono arrivare in Regione entro le 14 del 24 aprile.

Sono ammissibili a finanziamento i progetti - già avviati o con inizio entro il 31 dicembre di quest'anno - del Servizio civile sovraprovinciale che procurino ricadute utili al territorio e al sistema regionale in particolare a sostegno delle competenze dei Coordinamenti provinciali degli enti di Servizio civile (Co.Pr.E.S.C.).

Destinatari dei contributi sono gli enti di Servizio civile iscritti all'albo regionale relativamente alle sedi in Emilia-Romagna e dotate di auto-

nomia giuridico-contabile, e i Co.Pr.E.S.C. di cui all'art. 16 della legge regionale 20/03.

Saranno considerati prioritari i progetti di Servizio civile all'estero, in Paesi in via di sviluppo o in aree di pacificazione, e in secondo luogo quelli che coinvolgono il maggior numero di province emiliano-romagnole.

Non sono ammissibili a finanziamento i progetti che prevedono interventi di mera erogazione economica a favore di altri soggetti: spese di acquisto o ristrutturazione di strutture immobiliari, l'acquisto o il noleggio di attrezzature e

macchinari, interventi di manutenzione e spese relative a erogazioni economiche e contributi a favore di enti o associazioni.

Il contributo regionale, da attribuire solo ai progetti con una spesa ammissibile non inferiore a 2mila euro, non potrà eccedere il 50% della somma delle spese ammissibili previste dai progetti con titolarità delle associazioni e organizzazioni del privato sociale, fino a un massimo di 15mila euro; e il 40% della somma delle spese ammissibili previste dai progetti con titolarità degli enti pubblici, fino a 10mila euro.

Tra Regione e Argentina buone pratiche in viaggio

Grazie a un'intesa che rafforza la collaborazione con la Provincia di Buenos Aires al via un progetto finanziato dall'Unione europea per esportare le esperienze migliori

Un accordo tra l'Emilia-Romagna e la Provincia di Buenos Aires è stato siglato dal presidente della Regione Vasco Errani e dal governatore della Provincia argentina Daniel Scioli. L'intesa, che rinsalda ulteriormente il legame tra la realtà emiliano-romagnola e la provincia economicamente più importante dell'Argentina, ha una durata triennale e rafforzerà la cooperazione in materia istituzionale, economica, sociale, ambientale e universitaria tra le due regioni, rivolgendosi anche alla società civile e ai soggetti privati.

“L'accordo rientra in una politica di amicizia tra Italia e Argentina, che si sta già concretizzando attraverso due progetti di cooperazione” ha precisato il presidente **Errani**. Si tratta dei progetti Urbal III e Fosel, iniziative che vedono l'Emilia-Romagna capofila di diverse regioni italiane ed europee che stanno già operando nelle province argentine.

Il progetto Urbal III Eu-La Win, finanziato dall'Unione europea e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, mette a confronto le esperienze italiane e argentine in tema di welfare, con l'obiettivo dello scambio di buone pratiche e lo sviluppo di politiche integrate, del decentramento amministrativo nella realizzazione della collaborazione pubblico-privato e lo svi-

luppo dell'economia sociale. I soggetti istituzionali che hanno finora aderito a Urbal III sono la Provincia di Buenos Aires, lo Stato brasiliano del Paraná e lo Stato colombiano dell'Antioquia. Il progetto è cofinanziato al 75% dalla Commissione europea con 2.353.895 euro per un valore totale di 3.138.526 euro.

Rafforzare l'interscambio istituzionale e commerciale – tra piccole e medie imprese, cooperative e istituti – che già esiste tra Italia e Argentina. Fosel, si chiama così il

piano di cooperazione decentrata tra alcune regioni d'Italia per lo sviluppo del sistema produttivo in Argentina nelle province di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Mendoza. Ha un importo di 8 milioni e 360mila euro di euro, finanziato per il 70% dal Ministero degli Affari esteri e per il restante 30% da 9 Regioni italiane (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria).

Attraverso un intervento di forma-

zione e assistenza tecnica, il piano mira a rafforzare i sistemi locali di sviluppo, tra cui quello industriale delle piccole e medie imprese, favorendo il radicamento di esperienze locali, l'identità territoriale, l'economia sociale, la sinergia tra le istituzioni (anche finanziarie), l'associazionismo imprenditoriale, la ricerca di obiettivi comuni in termini di innovazione, design, controllo di qualità e gestione d'impresa e l'allargamento dell'interscambio con altre realtà istituzionali e produttive.

Un'immagine di Buenos Aires sullo sfondo il Palazzo del Congresso



Foto: Lino Beltrame (fotolia)

QSconvegno



A Bologna seminario internazionale tra cinque realtà Regioni per l'economia sociale

Si è tenuto il 26 e 27 marzo a Bologna il seminario internazionale sull'economia sociale, riservato ad attori privilegiati del territorio emiliano-romagnolo.

Obiettivi: consolidare le relazioni con le Regioni partner e tra i diversi colleghi locali sul tema dell'economia sociale; avviare un confronto unitario con la Commissione europea su tematiche rilevanti; individuare ambiti di progettazione condivisa.

Partendo da una fase di analisi e confronto

su approcci e pratiche realizzate dalle Regioni partecipanti, si è arrivati a momenti di confronto operativo su possibili linee di progettazione e relativi canali di finanziamento. Ciò anche alla luce degli ultimi documenti dell'Unione europea. Il rilievo più istituzionale della prima parte del seminario è stato integrato dall'apporto dei partner locali coinvolti dalle rispettive Regioni partecipanti.

Angelo Bergamaschi, del servizio Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi sociali, e Cristina Balboni, direttore

generale della Scuola, lavoro e formazione, hanno introdotto i due giorni durante i quali si è focalizzata l'attenzione sul punto di vista dell'Unione europea e le presentazioni di modelli ed esperienze realizzate dalle Regioni partecipanti (Aquitania, Svezia, Bulgaria, Assia, Regione Emilia-Romagna). Il secondo giorno gruppi di lavoro hanno trattato del rapporto tra la Pubblica amministrazione e l'economia sociale, l'inclusione sociale e le politiche attive del lavoro, governance e cittadinanza attiva.

Tornano sui banchi 55 giovani coordinatori di servizi educativi

L'investimento professionale sulle nuove generazioni è la strada scelta dalla Regione a garanzia della qualità del sistema educativo 0-3 anni

È

iniziato il 12 marzo il corso regionale di formazione per giovani coordinatori di servizi educativi. 55 gli iscritti, operanti nel settore sia pubblico sia privato convenzionato all'interno del sistema regionale dei servizi 0-3 anni. Il corso durerà fino a marzo 2010 per complessive 123 ore, suddivise in quattro moduli. Ciascun modulo indaga le aree tematiche individuate dal gruppo regionale di monitoraggio costituitosi l'anno scorso: la competenza del coordinatore nei servizi per la prima infanzia; e la competenza relazionale e comunicativa di quest'ultimo; la progettazione in ambito pedagogico e la sua valutazione; analisi della normativa nazionale e regionale di riferimento nel settore 0-18 anni, con particolare riferimento all'area 0-6. Il progetto di formazione dei giovani coordinatori pedagogici nasce dalla necessità di governare il transito generazionale che si sta

verificando nel sistema integrato dei servizi 0-3 ad oltre trent'anni dalla sua costituzione.

La figura e il ruolo del coordinatore pedagogico si è andata configurando fino ad assumere una funzione sistemica all'interno di una rete di servizi e in raccordo con altre figure competenti, appartenenti alle diverse aree del sistema educativo ma anche sociale e sanitario. Questo ha richiesto, da una lato, una più robusta competenza in ambito pedagogico per la sempre più frequente interlocuzione con altre discipline (psicologia, neuropsichiatria, sociologia, antropologia) e, dall'altro, una capacità di leggere le problematiche relative all'infanzia e alle famiglie secondo un approccio che fa della prospettiva pedagogica una risorsa per aprirsi a un confronto sulle innovazioni da apportare al sistema educativo anche con amministratori, tecnici e verso la comunità sociale di appartenenza.

La rilevazione realizzata dalla

Regione Emilia-Romagna sui coordinatori pedagogici operanti nell'anno 2006/2007 ha evidenziato una significativa presenza numerica delle nuove generazioni di coordinatori neoassunti, operanti a tempo indeterminato o determinato nei territori provinciali.

L'anno scorso si è costituito un gruppo di monitoraggio regionale, composto da coordinatrici alle prime esperienze lavorative nei servizi pubblici e privati, per monitorare sia gli elementi di difficoltà incontrati nel momento dell'impatto con il lavoro sia il grado di accompagnamento nell'immersione professionale (modalità di inserimento) insieme alle reti di relazione per la costruzione della competenza professionale. Le tematiche emerse dal confronto privilegiano la gestione dei gruppi di lavoro, la comprensione delle leggi di riferimento, la relazione con le famiglie e le modalità di interpretazione dei loro bisogni associate a quelle dei bambini.



Qsrapporto

Primo Dossier del Gruppo regionale documentazione educativa Servizi per la famiglia, ecco le buone pratiche



“Le famiglie tra diritti e bisogni” è il primo Dossier informativo pubblicato a cura del GreD, Gruppo regionale documentazione educativa, in una collana pensata a partire dalla consapevolezza dell'utilità della documentazione e con l'obiettivo di sollecitarne una riflessione teorica, nuove pratiche ed esperienze. Il tema individuato per il prodotto d'esordio è di particolare interesse e attualità: una ricognizione a schede di varie tipologie di iniziative realizzate in materia di rapporto tra i servizi educativi e famiglie, con particolare riferimento al tema della partecipazione. Il volume fa così emergere quanto prodotto in merito dai territori, fornendo, nella sua parte centrale, una carrellata delle esperienze più significative realizzate mediante attività di ricerca, percorsi formativi, attività seminariali, con relativi prodotti e materiali di documentazione, corredate di approfondimenti e testimonianze dirette di specialisti, pedagogisti, studiosi e operatori coinvolti.

Tra le schede sulle iniziative si ricordano le ricerche La cura educativa dell'infanzia tra servizi e famiglie (CPP Bologna e Università di

Bologna) e I Servizi 0-3 e i bisogni delle famiglie (CPP Piacenza), il convegno Famiglie e intercultura (CPP Parma) e numerosi corsi di formazione per coordinatori pedagogici ed educatori dei servizi tra cui Famiglie e comunicazione (CPP Bologna), Famiglie e servizi 0/6 (CPP Ferrara), Diventare famiglia con la rete dei servizi (CPP Modena), L'ambientamento nei Servizi Educativi 0-6 anni (CPP Ravenna), Punti di vista (CPP Reggio Emilia), Gli sguardi sulle famiglie e sui servizi (CPP Rimini). Nuove famiglie, nuovi bisogni... quali servizi? (CPP Forlì-Cesana) è, infine, un progetto biennale che associa formazione ad attività di ricerca.

Sandra Benedetti, Area Infanzia e famiglie dell'Emilia-Romagna, in un'intervista che apre il Dossier riporta una sintetica quanto interessante storia dei servizi educativi in Regione dagli anni '70 ad oggi. Identifica tre fasi storiche nelle politiche regionali: la prima ha coinciso con la nascita delle Regioni; la legge 1044 ha loro assegnato l'impegno di legiferare in materia di servizi e ha fornito ai Comuni l'onere della gestione. I primi quindici anni di lavoro

sono stati caratterizzati da un'estensione e un consolidamento dei servizi 0/3 anni. L'istituzione dei coordinatori pedagogici determinò, nel periodo successivo agli anni '70, un rafforzamento della cultura educativa.

La seconda fase è stata la diversificazione dei modelli familiari che ha portato all'estensione di servizi diversi dal nido d'infanzia: i servizi integrativi.

La terza fase è iniziata con il nuovo secolo, i tempi erano ormai maturi per raggruppare sotto un'unica norma l'insieme dei servizi e contemporaneamente affiancarvi quelli di ultima generazione, cioè i servizi sperimentali (educatrice familiare, educatrice domiciliare, piccolo gruppo educativo). L'istituzione del Coordinamento pedagogico provinciale ha inteso garantire coerenza e continuità sia degli interventi educativi sia a livello organizzativo e gestionale.

Un successivo intervento si concentra sull'archivio Docurer (Documentazione educativa regionale 0/6) con sede al Laboratorio di Documentazione e Formazione del Comune di Bologna che ha coordinato la pubblicazione.

ovani icativi

Iniziative per bambini e famiglie

Seminari, corsi di formazione e attività di ricerca per celebrare il ventennale della Convenzione Onu

Dodici seminari, due corsi di formazione, la partecipazione a una fiera e una ricerca sulle professioni del sociale. È il pacchetto di iniziative predisposte dalla Regione in occasione del ventennale della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed entrata in vigore il 2 settembre 1990.

Percorsi per l'integrazione degli adolescenti stranieri, identità e prospettive dei Centri per bambini e genitori, il seminario regionale dei coordinatori pedagogici dei Servizi educativi, un convegno sul ventennio del codice di procedura penale minorile sono i momenti più importanti di un anno il cui obiettivo è radicare un sentire diffuso attorno alle tematiche della promozione dei diritti e della tutela di bambini e ragazzi.

Nel programma non mancano gli appuntamenti dedicati alle famiglie: si discuterà delle esperienze e dei progetti che sviluppano aiuti tra famiglie, sia con uno sguardo regionale sia presentando quanto più vi è di interessante sul territorio nazionale, si terranno momenti di approfondimento sui temi del counselling e della mediazione familiare, servizi offerti nei Centri per le famiglie, fino al seminario regionale sulle



Foto di Gaia Levi

banche del tempo.

Una particolare attenzione è dedicata agli operatori del settore. Durante tutto il corso dell'anno fino a quello successivo si stanno svolgendo un corso per assistenti sociali sui nuovi saperi del lavoro con bambini e adolescenti e un percorso formativo per giovani coordinatori pedagogici dei Servizi.

La pubblicazione e la presentazione della ricerca sugli operatori e le professioni dei Servizi sociali territoriali, le comunità per minori, le case-famiglia della regione completa il quadro delle iniziative sul personale.

A fine maggio, progetti, azioni, buone pratiche e normative regionali faranno mostra di sé a Firenze in occasione di Terra Futura, Buone

pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile.

Un tentativo di sintesi di tutte queste tematiche e della loro portata effettiva è prevista l'11 novembre in occasione di un confronto regionale sulla Convenzione e sulla sua attuazione in Italia e nel mondo che vedrà coinvolti una molteplicità di soggetti. Si tratta quindi di un calendario articolato e denso di appuntamenti: nel corso del 2009 ogni 5 giorni è prevista un'iniziativa, diretta a destinatari specifici, che affronta i temi del benessere e della protezione del bambino, della famiglia e della genitorialità, dei Servizi e del personale che ogni giorno si dedica all'infanzia e all'adolescenza.



QS progetto

Rimini lancia una campagna per l'affido

Rassegne cinematografiche, incontri e pieghevoli fino a maggio

“L'affido porta sorrisi”. Questo il titolo della campagna sull'affido familiare in Provincia di Rimini che, partita ad ottobre 2008, si concluderà a maggio. Promossa dall'assessorato Politiche sociali della Provincia di Rimini e dall'Azienda Usl e finanziata dalla Regione Emilia-Romagna, utilizza diversi strumenti: due rassegne cinematografiche con film sul tema dell'affido e dell'accoglienza; incontri informativi sul territorio, manifesti, locandine e pieghevoli e la realizzazione di un libretto come strumento di prima informazione sulle tappe attraverso le quali si realizza l'affidamento familiare. A questi si sono aggiunti passaggi sulle emittenti televisive e radiofoniche locali e l'utilizzo di una pubblicità dinamica all'esterno dei mezzi pubblici. A rappresentare la campagna sono però gli incontri itineranti nei diversi comuni del territorio provinciale. Diciassette appuntamenti in calendario a cui hanno aderito – dando la disponibilità di spazi e di collaborazione per la promozione – 19 Comuni, 2 quartieri, 2 Centri per le famiglie, 4 istituti comprensivi, 2 associazioni e 6 parrocchie. Per pubblicizzare l'iniziativa sono stati distribuiti 21mila pieghevoli

coinvolgendo in particolare le scuole per veicolare il messaggio alle famiglie attraverso gli studenti.

In ogni incontro, un esperto dell'Azienda Usl (che gestisce per conto dei 20 Comuni del territorio la delega sociale in materia di minori) illustra le diverse tipologie di affido, i requisiti per diventare genitori affidatari, i compiti della famiglia, l'iter che viene seguito, il sostegno previsto da parte dei Servizi. Accanto agli operatori sono poi presenti due famiglie affidatarie – appartenenti alle associazioni “Famiglie per l'accoglienza” e “Comunità Papa Giovanni XXIII” – che raccontano la loro esperienza.

L'affidamento in famiglia rispetto alla collocazione del minore nelle strutture dà la possibilità al bambino di continuare a vivere in un ambiente intimo circondato da adulti di riferimento che lo accompagnano per un periodo, garantendogli cura, affetto ed educazione. L'affido è un aiuto prezioso anche per la famiglia di origine del minore. Chi decide, o accetta, di dare il proprio figlio in affido significa che non è in grado, in quel periodo della propria vita, di crescerlo rispondendo ai suoi bisogni di bambino. L'affidamento dà loro il tempo

di affrontare e risolvere i problemi. I minori residenti nella provincia di Rimini sono 48mila e rappresentano il 16% della popolazione. Nel 2008 sono stati 125 i bambini e gli adolescenti seguiti dai Servizi sociali e dati in affidamento: 81 nel Distretto di Rimini Nord e 44 a Rimini Sud.

Le regole per l'accoglienza dei minori

Con l'approvazione della Direttiva 846 dell'11 giugno 2007 in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi la Regione ha compiuto un passo decisivo nella qualificazione delle politiche in materia di infanzia e adolescenza.

Scaturita da un lungo percorso di discussione e di condivisione con tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale, la direttiva ha ridisegnato profondamente il sistema di accoglienza per i minori temporaneamente allontanati dalla famiglia, in affidamento familiare o in comunità. Tra le novità sugli affidamenti, percorsi su misura per le famiglie affidatarie e aiuti per quelle di origine affinché possano recuperare le capacità genitoriali, in una logica di temporaneità dell'allontanamento e della ricomposizione dei legami familiari. Ancora, lo sviluppo di nuove tecnologie di affido: omoculturale (accoglienza di bambini e ragazzi stranieri da parte di famiglie della stessa cultura), madre e bambino insieme, o per rispondere a casi di emergenza della fascia 0-6 anni. Possono diventare famiglia affidataria coppie sposate o conviventi, con o senza figli, e anche persone singole che rivolgendosi ai servizi sociali competenti territorialmente accedono al percorso di formazione, preparazione e valutazione della disponibilità.

Parma

Violenza sulle donne, nasce un Osservatorio

Il progetto della Provincia di Parma come luogo di raccolta e sistematizzazione di dati e iniziative

Nasce l'Osservatorio provinciale sulla violenza alle donne, un luogo di raccolta e sistematizzazione di dati e iniziative ma anche un punto di riferimento per tutte le realtà, istituzionali e non, che operano su un tema sempre più attuale. Il progetto rientra nell'ampio programma di "Azioni di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne" della Provincia di Parma. È in capo alle Consigliere provinciali di parità e realizzato con il sostegno della Fondazione Cariparma e dall'Azienda sanitaria locale di Parma.

L'Osservatorio provinciale sulla violenza alle donne nasce per monitorare il fenomeno attraverso una lettura quanti-qualitativa delle informazioni e una mappatura del sistema dei servizi e degli attori che operano a sostegno dei bisogni delle donne in difficoltà. Si intende agire in diverse direzioni: raccogliere e sistematizzare le informazioni esistenti sulla tematica della violenza intra ed extra familiare; sensibilizzare gli attori individuati alle finalità dell'osservatorio; creare le condizioni per una gestione permanente del servizio in una prospettiva di ampliamento dei fattori di conoscenza, in un'ottica integrata tra istituzioni e associazioni; proporre uno strumento a supporto della programma-

zione, delle decisioni e dell'allocazione delle risorse per favorire le azioni di prevenzione e contrasto.

L'Osservatorio vuole un sistema di osservazione del fenomeno metodologicamente critico e rigoroso. I dati esistenti saranno identificati, raccolti, integrati con tutte le fonti statistiche disponibili a livello nazionale e provinciale ed elaborati e confrontati per ricostruire periodicamente un quadro informativo fedele e fornire interpretazioni unitarie sul fenomeno.

Il progetto procederà per fasi successive: in primo luogo la mappatura del sistema di soggetti e servizi in provincia di Parma, che costituirà sia uno strumento di conoscenza del settore pubblico e privato che eroga servizi alle donne in difficoltà sia una banca dati aggiornabile; poi l'attivazione della collaborazione con tali soggetti; l'inquadratura dei dati esistenti, la raccolta e sistematizzazione dei dati disponibili sul territorio, la lettura e l'analisi delle informazioni quantitative, che verranno organizzate in indicatori per contestualizzare dinamiche del fenomeno della violenza sulle donne. Infine la proposta di elaborazione e condivisione di una scheda unitaria di raccolta dati per l'organizzazione di un sistema che renda sistematica la raccolta dei dati disponibili.

Bologna

Sportello "diverse parole uguali diritti"

Una nuova iniziativa di consulenza e assistenza legale rivolta ai consumatori stranieri

È attivo lo sportello "diverse parole uguali diritti" in via Corazza 7/8, a Bologna, ogni mercoledì dalle 14 alle 17. Tutti i consumatori stranieri possono trovare, previo appuntamento telefonico, un operatore della Federconsumatori, affiancato da un operatore dell'associazione MigrAzioni, qualificati nel campo consumeristico con competenze linguistiche adeguate per dare i consigli e assistenza per la risoluzione dei problemi. L'iniziativa nasce dalle crescenti richieste di aiuto giunte agli sportelli Federconsumatori da parte di stranieri. Sono loro i più colpiti

da raggiri e truffe, anche per le difficoltà legate alla lingua e alla conoscenza dei propri diritti. Si è pensato così di dare vita ad uno sportello di consulenza e assistenza legale per gli immigrati del territorio bolognese dedicato ai problemi e ai contenziosi di carattere consumeristico. Per appuntamenti: tel. 051.6087120 o fedcons@iperbole.bologna.it e migrazioni@modem.bo.it.



Bologna

Microcredito per superare la crisi

Asp Poveri Vergognosi, Emil Banca e micro.Bo insieme per aiutare le famiglie bolognesi

Dall'esperienza professionale di tre realtà diverse come l'Asp Poveri Vergognosi, Emil Banca Credito Cooperativo e l'Associazione di micro finanza bolognese micro.Bo nasce un progetto con l'obiettivo di consentire alle famiglie in temporanea difficoltà economica, oggi escluse dal tradizionale sistema bancario, di accedere a un prestito di denaro. La caparra per l'affitto, le bollette o le multe arretrate, le spese per pagare il meccanico o il dentista possono diventare un ostacolo per

chi perde il lavoro o per chi, in cassaintegrazione, vede il suo reddito diminuire drasticamente. Nasce così un progetto che mira a risolvere queste emergenze, garantendo alle famiglie bolognesi escluse dai normali canali del credito un piccolo aiuto per superare la crisi. Sia economico, sotto forma di microcredito fino a massimo 3mila euro, sia educativo, grazie ai collaboratori di micro.Bo che affiancheranno le famiglie aiutandole nella pianificazione del loro bilancio.

Bologna

Apri Riattivamente

Primo centro studi sull'Alzheimer e le demenze senili nel Bolognese: metodi psico-sociali e medico-sanitari

È nato Riattivamente, il primo centro studi sull'Alzheimer e le demenze senili che coniuga i metodi psico-sociali con quelli medico-sanitari e vede collaborare l'Ausl di Bologna (distretto Pianura Est), il dipartimento di Psicologia dell'Università, l'associazione Ama Amarcord, il Comune e la parrocchia di San Pietro in Casale e Futura, la società pubblica di formazione professionale dove ha sede la nuova struttura. È proprio a San Pietro che nel 2005 sono stati sperimentati gli Alzheimer caffè, luoghi di socializzazione terapeutici che riuniscono anziani malati, badanti e familiari, uno psicologo e un educatore. Un'esperienza pilota poi diffusa a Crevalcore, Castelmaggiore, Cesena e nel quartiere San Vitale di Bologna.

"Riattivamente nasce per raccogliere documenti per elaborare e sviluppare, nel territorio bolognese, i modelli di approccio psico-sociale ai temi dell'invecchiamento e del deterioramento cognitivo, nonché monitorare e supportare i progetti rivolti agli anziani malati, alle loro famiglie, al personale socio-sanitario e volontario", dice Rabih Chattat, docente di Psicologia

gerontologica all'Università di Bologna.

"La demenza senile è una malattia in cui la prevenzione è limitata e la terapia farmacologica poco efficace, quindi ogni altro approccio diventa importante", spiega Marco Masina, geriatra dell'ospedale di Bentivoglio e del Centro disturbi cognitivi di San Pietro in Casale. Riattivamente è un centro focale che mette in sinergia istituzioni e mondo accademico, associazioni e sanità, facendosi promotore e autore di modelli di approccio trasversali che esulano dal piano esclusivamente medico.

Informazioni: Centro studi di San Pietro in Casale, tel. 051.6669744, centrostudi.riattivamente@gmail.it



Foto di Gaia Levi

Regione

In rete c'è "Io partecipo.net"

Progetto regionale che offre servizi informativi, canali di ascolto e promuove la partecipazione alla vita pubblica

Ottenere solo le informazioni che interessano. Contare su esperti pronti a inviare risposte personalizzate e su canali privilegiati di ascolto, consultazione e dialogo. In più, la possibilità di collaborare attivamente, con notizie e segnalazioni da mettere in rete. Queste le opportunità per i cittadini offerte da Io partecipo, il nuovo progetto dell'Emilia-Romagna che fornisce alla comunità digitale un'occasione in più di partecipazione alla vita pubblica. Il portale iopartecipo.net nasce dalle esperienze maturate con il progetto Partecipa.net e usa il kit dell'e-democracy open source. Su "Io partecipo" i cittadini trovano informazioni e servizi. Nelle 4 macroaree tematiche – Ambiente e territorio (bandi e incentivi regionali, Centri di educazione ambientale), Servizi per i cittadini (sanità, servizi on line, politiche per la casa), Scuola,



formazione e lavoro (borse di studio, corsi di formazione professionale, opportunità per le imprese), Tempo libero (eventi culturali, turismo sostenibile) – selezionando uno o più ambiti si potranno ricevere via e-mail le notizie richieste. "Io partecipo" mette a disposizione un sistema di consulenze per fornire informazioni sugli interessi e le necessità degli utenti. La comunità digitale potrà mostrarsi parte attiva del progetto con l'intervento nei forum on line, la risposta ai sondaggi telematici proposti dai redattori o l'area "Diventa direttore". Per la redazione: iopartecipo@regione.emilia-romagna.it

QS

QUALITÀ SOCIALE
Direttore responsabile:
Roberto Franchini

Redazione
Contesto Srl
redazione@contestoweb.com

Segreteria di redazione
Savino Dalmonte
Elisabetta Miranda
Dora Sprovieri

Editore
Regione Emilia-Romagna
Registrato presso il Tribunale civile
di Bologna al n. 6651 in data 28.2.97

Progetto grafico
Contesto Srl

Immagine
Meridiana Immagini/Voli soc. coop
Gaia Levi, Roberto Malaguti

Stampa
Pazzini Editore - Villa Verrucchio RN

Rimini



Siglato il "Patto per la Casa"

Un comitato a sostegno dei bisogni abitativi e della residenzialità sociale

Un accordo tra enti e imprese per offrire una risposta al problema casa sulla Provincia di Rimini. È il "Patto per la Casa" voluto e coordinato dal Comitato Etico di Eticredito che vede tra i suoi firmatari Eticredito, Provincia e Comune di Rimini, Fondazioni, Enaip e CSR. Il problema legato al bisogno di abitazione ha riflessi sulla qualità del tessuto sociale del territorio locale: le persone, pur avendo capacità di reddito, non riescono a sostenere i costi di mercato attuali per i servizi di base. Fornire una risposta a questo disagio costituisce un primo

passo verso una concreta inclusione sociale di soggetti e realtà familiari. Con l'obiettivo di definire una priorità di interventi per l'area casa e di dare vita a iniziative di residenzialità sociale nasce il Patto per una risposta al problema casa siglato da esponenti del tessuto economico e sociale riminese. Il Patto sottolinea l'impegno tra gli aderenti di offrire un concreto e fattivo contributo di conoscenze, professionalità e risorse per fornire risposte adeguate al problema abitativo, frutto di una visione condivisa, strategica e coordinata di interventi sul territorio.

Forlì-Cesena

Frutta Snack a scuola e al lavoro

Con i distributori automatici frutta e verdura per la salute e la tutela dell'ambiente



Un'opportunità per le scuole di rimarcare il ruolo di frutta e verdura nella difesa della salute e quello della produzione biologica per la tutela dell'ambiente. La novità per i distributori automatici Frutta Snack è l'inserimento di vaschette pronte all'uso di macedonia di frutta e di mele fresche da agricoltura biologica. Saranno interessati i distributori in circa 150 tra scuole e luoghi di lavoro da Alimos - Alimenta la Salute, attuatore del

progetto pilota nazionale di educazione alimentare Frutta Snack e di Fresh Break, promosso dalla Regione Emilia-Romagna. Le vaschette di macedonia di frutta fresca contengono mele, Kiwi, fragole, ananas a cui si aggiungeranno d'estate ciliegie, albicocche, pesche e nettarine. Le confezioni sono certificate "da agricoltura biologica" lungo tutto il processo produttivo, dalla coltivazione in campagna al confezionamento.

Regione

Qualità e risparmio in tavola

Via alla campagna "Spesabene": in 3.500 punti vendita si può già acquistare a prezzi scontati

La Regione Emilia-Romagna e le associazioni di categoria hanno presentato la campagna di comunicazione "Spesabene" che si propone di difendere il potere d'acquisto dei consumatori guidandoli nelle opportunità di convenienza nei negozi della regione. Per comprare carne, pasta, pane, frutta e verdura, prodotti di qualità a prezzi convenienti basta seguire il marchio "Spesabene" già esposto in circa 3.500 punti vendita tra negozi e supermercati. Il contrassegno verrà diffuso

attraverso locandine (20mila quelle stampate), 250mila depliant, 5mila vetrofanie e 500mila adesivi. Le iniziative salva prezzi sono Spesa amica, Carne in tavola, Settimana promozionale sui prodotti da forno, Prezzi bloccati nei forni, Pane 1 kg = 1 euro, Prezzi bloccati nei bar, Prezzi sorridenti. Tutte le informazioni compresi i punti vendita, suddivisi per provincia, con le diverse promozioni si trovano sul sito www.spesabene.it, inoltre è attivo il numero verde 800.800.883.



Ravenna

Più trasporti sociali con lo sponsor

A Ravenna i nuovi pulmini per disabili e anziani li paga la pubblicità

Di automezzi per uso sociale non ce n'è mai abbastanza. E allora perché non sfruttare lo strumento pubblicitario per raggiungere un fine utile alla collettività e facilitare il compito - e le esigenze di mobilità - ai volontari? Unendo profitto e responsabilità sociale, mezzo comunicativo e solidarietà. Il Comune di Ravenna ha aderito al progetto "Mobilità garantita gratuitamente", un'iniziativa della MGG Italia - tramite - dal meccanismo semplice ed efficace: nuovi automezzi attrezzati per il servizio di persone svantaggiate e di anziani in cambio di spazi pubblicitari itineranti a disposizione delle aziende interessate e ben visibili

sul mezzo. Ecco così il nuovo Doblò socialmente sponsorizzato, al 60% ricoperto di loghi e slogan ma riconoscibile quale strumento di servizio sociale, modificato con pedana e pronto per essere messo a disposizione del Servizio aiuti alla persona (Sap). La milanese Mobilità Garantita Gratuitamente (MGG) è un'intermediaria che affitta gli spazi alle aziende, consentendo al Comune di Ravenna di ricevere in comodato gratuito per quattro anni gli automezzi (attraverso una convenzione) e di organizzare gestione e utilizzo degli stessi da parte delle varie associazioni di volontariato. Unici costi a carico dell'amministrazione comunale, il carburante e l'autista.

Più aziende riceveranno il messaggio, più il parco mezzi sponsorizzati potrà crescere.

Mezzi che sono spesso impegnati e percorrono l'intero territorio ravennate, moltiplicatori itineranti di messaggi e di contatti dall'insospettabile potenziale comunicativo.



Regione

12 milioni di euro per le politiche della casa In Emilia-Romagna piano di recupero di oltre 1.830 alloggi pubblici

Oltre 12 milioni di euro per le politiche della casa in Emilia-Romagna. Sono stati sbloccati a Roma dalla Conferenza Unificata le prime risorse destinate dal Governo alle Regioni per realizzare interventi. Il via libera al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri prevede 200 milioni di euro a cui, in un secondo tempo, si aggiungeranno altri 350 milioni. "Per l'Emilia-Romagna significa - ha commentato l'assessore regionale alla Programmazione e Sviluppo territoriale Gian Carlo Muzzarelli - completare il piano di recupero di oltre 1.830 alloggi pubblici sfitti. Aggiungeremo altri 2-300 interventi, portando ad oltre quota 2mila la disponibilità di alloggi". L'accordo prevede che spetti alle Regioni, d'intesa con gli Enti locali, il compito di elaborare i programmi di edilizia residenziale, nel rispetto degli indirizzi generali e dei finanziamenti fissati dallo Stato.

"Per assicurare la coesione sociale - ha aggiunto l'assessore Muzzarelli - puntiamo a risolvere il disagio abitativo di chi non ha un'abitazione, l'ha

persa o non riesce a far fronte all'affitto. Il tema delle politiche abitative è strettamente collegato a temi delicati come il territorio e l'urbanistica, che richiedono regole e legalità. Dunque occorre sempre, nella programmazione territoriale, una semplificazione amministrativa, affiancata dalle premialità previste dalla nostra normativa regionale. Questo programma di interventi rappresenta anche un'opportunità di investimenti e di lavoro per le imprese". Con il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica l'Emilia-Romagna - in accordo con Comuni e Province - punta a recuperare gli alloggi pubblici inutilizzati effettuando manutenzione straordinaria e adeguamento normativo. Si garantisce così la rapida immissione nel circuito dell'assegnazione di alloggi pubblici, minori costi e il contenimento del consumo di nuovo territorio, recuperando capitale immobiliare. Gli interventi sono localizzati nei comuni capoluoghi di provincia, in quelli ad essi limitrofi con oltre 10mila abitanti e nei comuni a elevata densità abitativa.



Appuntamenti

Bologna

DOC in TOUR, fino al 31 maggio

DOC in TOUR per il terzo anno promuove la proiezione dei documentari nei cinema della regione e valorizza le sale d'essai. La terza edizione della rassegna, organizzata dall'Emilia-Romagna, FICE Emilia-Romagna, Cineteca di Bologna e D.E-R, associazione di autori e produttori che operano in Emilia-Romagna, si svolgerà fino al 31 maggio e vede coinvolte 26



città e 30 sale cinematografiche. 22 sono i documentari di autori e case di produzione emiliano-romagnole proposti, per un totale di 148 passaggi in sala. Oltre alle proiezioni, sono organizzati incontri con gli autori per parlare della loro esperienza cinematografica e dei temi trattati nelle opere.

Tutte le informazioni su programma, film e concorso vota.doc, che permette di votare le pellicole viste e vincere ingressi al cinema su www.docintour.eu

Carpi, Modena, Bologna, Correggio

Cercando libertà, 16-28 maggio

La 11a edizione del Festival internazionale delle Abilità differenti, intitolata Cercando libertà, si svolgerà a Carpi, Modena, Bologna e Correggio dal 16 al 28 maggio. Il Festival verrà preceduto il 9 maggio dall'inaugurazione, nel Castello dei Plo di Carpi, di una mostra d'arte Outsider che avrà per tema l'immagine del potere. Il calendario prevede numerose iniziative: si va dallo spettacolo di danza della compagnia spagnola Grupo Eudanza O' Pelouro e della compagnia statunitense Full Radius Dance il 22 maggio al Teatro Comunale di Modena, al convegno di psichiatria "cercando Libertà. Storie di ordinaria e straordinaria accoglienza. Famiglia: una risorsa per tutti" sabato 23 alla Biblioteca Comunale di Carpi. E ancora, lo spettacolo musicale del Gruppo Scia Scia della Cooperativa sociale Nazareno in collaborazione con la Scuola Media Alberto Pio di Carpi avrà luogo il 28 maggio al Teatro Comunale di Carpi. Per informazioni telefonare al numero 059.664774 o visitare il sito www.nazareno-coopsociale.it

Collecchio

Video Film Festival 2009

Scadenza bando 1 giugno

L'associazione di promozione sociale Bomba di Riso organizza la sesta edizione del Collecchio Video Film Festival, che si svolgerà nei giorni 28, 29 e 30 agosto a Collecchio (PR).

Per partecipare al concorso di documentari e cortometraggi è necessario inviare una copia dvd allegando la scheda d'iscrizione entro il primo giugno all'indirizzo: associazione Bomba di Riso, via IV Novembre 24, 43044 - Collecchio (Parma).

Il Festival è diviso in tre sezioni: Uomini: cronache e memorie (documentario sociale e antropologico di massimo 30 minuti), A corto di sport (documentario e fiction a tema sportivo - fino a 20 minuti) e Stile libero (cortometraggio di finzione e animazione - durata massima di 15 minuti).

Per informazioni: info@collecchiovideofilm.it



Rimini

Concorso fotografico "Barriere fuori e dentro di noi"

Fino al 12 giugno è possibile iscriversi al concorso fotografico "Barriere fuori e dentro di noi" (Volontarimini, via IV novembre 21, 47900 - Rimini): una fotografia per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per il superamento dei pregiudizi e per una mobilità dolce, attenta alle persone più deboli.

I partecipanti e gli organizzatori daranno valore alle opere che meglio coniugano i principi di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale con criteri di qualità artistica ed estetica della fotografia. Saranno selezionate 30 opere, ogni concorrente può partecipare con un massimo di 3 fotografie che non dovranno superare i 30x40 cm. Sarà premiata una sola opera presentata dal medesimo autore. Non saranno accettati scatti realizzati al di fuori del territorio della provincia di Rimini.

L'apertura della mostra fotografica è prevista da luglio a settembre e le premiazioni venerdì 11 settembre (alle 11.30) nella Sala Riunioni della Casa delle Associazioni "G. Bracconi", in via IV novembre 21.

Per i primi venti iscritti c'è in palio un riconoscimento in prodotti alimentari e/o buoni spesa offerti da Coop Adriatica. I migliori tre scatti riceveranno tre buoni acquisto di 50 euro per lo sviluppo fotografico, mentre le migliori trenta fotografie verranno pubblicate con specifica menzione dell'autore in una mostra fotografica e valorizzate in un catalogo stampato.

L'iniziativa è promossa all'interno del progetto "Una Città per tutti" dalle associazioni di volontariato Auser, Avulss, Pedalando e Camminando, La Locomotiva, Tribunale dei Diritti del Malato e Uildm, in collaborazione con Spi Cgil e con il sostegno di Volontarimini.

Regolamento e modulo di partecipazione: www.volontarimini.it/icone/Regolafoto.pdf

QSibro

Aerei: nuovi diritti per i viaggiatori disabili e a mobilità ridotta

È decollata a fine marzo la nuova campagna informativa promossa dall'Ente nazionale aviazione civile (Enac) che, attraverso la distribuzione di 125mila copie della Carta dei diritti del passeggero in tutti i principali aeroporti italiani, rende note ai viaggiatori le forme di tutela previste.

Tra le principali novità introdotte dalla sesta edizione di questo documento si trovano le recenti disposizioni europee sui diritti dei viaggiatori diversamente abili e a mobilità ridotta. La sezione loro dedicata delinea la tipologia dei diritti e le modalità di azione per garantirne il rispetto. Dopo l'iniziale citazione della normativa nazionale ed europea di riferimento, si passa all'elenco delle garanzie previste che si applicano sia a tutti i voli in partenza o in transito da un aeroporto comunitario sia a quelli in partenza da uno scalo situato in un Paese non comunitario che ne abbia come destinazione uno dell'Unione europea, nel caso in cui la compagnia aerea che effettua il volo sia comunitaria. Di regola, una compagnia aerea non può rifiutarsi di accettare una prenotazione o di imbarcare un passeggero a ridotta mobilità, purché lo stesso sia in possesso di biglietto valido e di prenotazione. Il rifiuto è ammissibile solo per motivi di sicurezza oppure se le dimensioni dell'aeromobile o dei suoi portelloni rendono fisicamente impossibile l'imbarco o il trasporto del viaggiatore. In questi casi, la compagnia deve darne immediata informazione e proporre al passeggero un volo alternativo o il rimborso del biglietto. Per quanto riguarda la presenza dell'accompagnatore, la compagnia aerea può esigerla qualora la persona a mobilità ridotta non sia autonoma nella respirazione, nell'alimentazione, nello spostamento dal posto a sedere alla sedia a rotelle di bordo, nella comunicazione, nella fruizione dei servizi igienici e nell'assunzione di medicinali. Per ricevere l'assistenza occorre fare apposita richiesta del servizio alla compagnia aerea, al suo agente o all'operatore turistico con cui si effettua la prenotazione, almeno 48 ore prima dell'ora di partenza del volo.

Molte le forme di tutela che il gestore aeroportuale deve assicurare gratuitamente al passeggero: per esempio quelle che consentono di comunicare il proprio arrivo in aeroporto, quelle relative all'adempimento delle formalità di registrazione, la possibilità di prendere i voli in coincidenza tramite assistenza all'interno dei terminal e tra di essi.

In conclusione della sezione disabili sono presenti le disposizioni dedicate a eventuali reclami che possono essere inviati, oltre che alle compagnie aeree o al gestore aeroportuale, anche all'Enac, utilizzando l'apposito modulo on line scaricabile sul portale dell'Ente.

Per saperne di più: www.enac.gov.it/Home/



VERSO IL SOCIALE CHE CERCHI

Tutti i giorni notizie, appuntamenti, attività, progetti e documentazione sul welfare regionale

www.emiliaromagnasociale.it

Emilia-Romagna **SOCIALE**
Politiche sociali in Emilia-Romagna

Come ricevere QS:

Scrivere a redazione Qualitàsociale
c/o assessorato alla Promozione delle politiche sociali
viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna
qualitasociale@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it/QS